ANNO 56 MATTINO — TORINO *Venerdì 29 Dicembre 1922* — MATTINO NUM. 308

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	28 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, in grossezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 (ultima pagina L. 4) per i Piccoli Avvisi con la lista delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contate. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

I provvedimenti del Governo per la situazione interna dopo i tragici fatti di Torino

"A Torino - dichiara Mussolini - la Polizia non ha funzionato ed ha abdicato completamente i suoi poteri nelle mani delle squadre d'azione" - La minaccia di arresto al Direttorio fascista se non avesse revocato il bando contro i comunisti - Prevenire e reprimere ad ogni costo tanto gli agguati sovversivi quanto le rappresaglie fasciste "oggi assolutamente ingiustificate" - Alla smobilitazione dei legionari dannunziani "dovrà seguire quella di tutte le altre forze" - Scioglimento della Regia Guardia ed organizzazione statale dello squadrismo.

Propositi categorici

Avevamo dovuto rilevare, al momento in cui avvennero i gravissimi fatti di Torino, come il Governo non avesse preso, di fronte ad essi, altra posizione da quella di una nota ufficiosa che aveva sembrato a tutti piuttosto una giustificazione che una condanna delle sanguinose rappresaglie fasciste. Dobbiamo ora riconoscere — e siamo lieti, per il bene e l'onore della Nazione, di poterlo riconoscere — che oggi il Governo ha detto la parola che allora invano si era attesa da esso: e che, se l'ha detta in ritardo, ha compensato questo ritardo con l'energia e la precisione delle sue dichiarazioni. La condanna del principio stesso delle rappresaglie non potrebbe essere più esplicita, come giustamente severa è la condanna per le Autorità locali, e nettamente espresso il proposito, perchè simili fatti non abbiano più a verificarsi, dovendo rimanere impedite, o essere immediatamente represse le azioni delittuose, da qualunque parte vengano, e le usurpazioni dei poteri statali da chiunque compiute e sotto qualsiasi insegna. Era quello che avevamo sempre chiesto; e lo stesso possiamo dire dell'altro proposito, per nettamente enunciato dal Capo del Governo, circa la smobilitazione cui dovranno andar soggette tutte le forze armate, all'infuori di quelle statali. Certo, i propositi non bastano, in simile materia, ed un giudizio definitivo non potrà pronunciarsi che a realizzazione compiuta ed almeno ben avviata. Ma si deve riconoscere che, nella presente situazione, e sulla bocca dell'attuale Capo del Governo, simili affermazioni di principio, così risolute e categoriche, hanno già un valore notevole. Aspettiamo, per il bene d'Italia, che i propositi si attuino, gradualmente sia pure, ma altresì fermamente e continuatamente; e che così la nomina di alti funzionari fascisti, come la costituzione della "milizia nazionale", significhi, unicamente e definitivamente, l'inquadramento del fascismo nella legalità statale.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri

Perchè Mussolini non va a Parigi

Roma, 28, notte.

Oggi alle ore 16 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presenti tutti i ministri (Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Carnazza, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, Ciano, commissario per la marina mercantile, ed il sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo). Il comunicato ufficiale diramato dopo il Consiglio dice anzitutto che l'on. Mussolini, con commossa parola, ha ricordato ai colleghi la morte del Ministro del Tesoro on. Tangorra, che è stato suo prezioso collaboratore in questi primi mesi di difficile governo, ed ha riposto all'on. Carnazzi le condoglianze del Governo per il grave lutto da cui è stato recentemente colpito. Quindi il comunicato prosegue:

Situazione interna

Il Presidente, riassumendo i recenti avvenimenti di politica interna, ha ricordato che, dall'ultima volta ad oggi, nella situazione interna, di grave vi sono stati i fatti di Torino, i quali sono stati provocati da un duplice assassinio di fascisti, consumato da comunisti, e da rappresaglie esercitate da fascisti ai danni di comunisti.

A Torino non c'era il Prefetto e neppure il Questore, ragione per cui la Polizia non ha funzionato ed ha abdicato completamente i suoi poteri nelle mani delle squadre di azione. Al secondo giorno egli ha fatto revocare il bando minacciando di arresto tutti i membri del Direttorio se alle ore 18 non fosse stato eseguito l'ordine di revoca. I fascisti hanno obbedito.

Il Presidente ha poi comunicato di aver mandato a Torino un nuovo Prefetto ed un nuovo Questore, l'una e l'altro scelti all'ordine comune. Essi dovranno dominare la situazione; impedire gli agguati dei comunisti e le rappresaglie dei fascisti a qualunque costo. I fascisti formeri hanno rinunciato ad esercitare rappresaglie in seguito alla terza ultima fascista mandata ad Alpignano. Che e là sono scoppiati conflitti, ma quasi sempre per ragioni di carattere locale. Ma siccome il Presidente vuole ed intende che ciò debba finire, ha comunicato di aver diramato una circolare telegrafica a tutti i Prefetti e Questori del Regno, perchè dalla mezzanotte di ogni sabato alla mezzanotte di ogni domenica si ritengano mobilitati con tutte le forze e con tutti gli uomini pronti ad intervenire, sia per prevenire che per reprimere ogni conflitto, senza badare a distinzioni di sorta.

L'on. Mussolini ha poi detto di coloro nei posti delicati e di fiducia delle Prefetture e delle Questure, uomini che siano all'altezza della situazione, e cioè che abbiano la necessaria elasticità di movimento, quale si conviene in un momento come l'attuale, ed effettua un primo movimento di personale prefettizio. Ha mandato cioè a Torino, quale Prefetto, il comm. Palmieri, insieme al generale Zamboni, quale Questore; ha mandato il comm. Apuzi a Bologna; il generale Gandolfi come Prefetto a Cagliari, ed il generale Tiby come Questore a Palermo, ed ha aggiunto di non escludere di mandare altri uomini nuovi in quelle Province dove la situazione si presenta ancora delicata.

Di fronte a questi elementi negativi della situazione vi sono quelli positivi, che, l'enorme massa della popolazione che lavora tranquillamente: una minoranza cospicua delle masse operaie che dà uno splendido esempio di civismo offrendo giornate di lavoro all'Erario. Si è poi già cominciata la smobilitazione delle formazioni militari degli elementi dannunziani, smobilitazione alla quale dovrà seguire necessariamente quella di tutte le altre forze inquadrate militarmente. Questo avverrà prestissimo, quando cioè sia costituita quel... milizia di sicur... nazionale, che formerà non un organismo militare di partito, ma un organismo militare sussidiario e volontario agli ordini dello Stato fascista.

Milizia volontaria

Il Presidente ha poi esposto le direttive per la creazione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, lieve sarà bassa un poco, risultanti nel seguente schema di decreto:

1. — E' istituita una milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

2. — La milizia per la sicurezza nazionale è al servizio di Dio e della Patria italiana e agli ordini del capo del Governo; provvede in concorso coi Corpi armati per la pubblica sicurezza e con il R. Esercito a mantenere all'interno l'ordine pubblico; prepara e conserva inquadrati i cittadini per la difesa degli interessi italiani nel mondo.

3. — Il reclutamento è volontario e viene compiuto fra gli appartenenti alla milizia fascista tra i 17 ed i 50 anni che ne facciano domanda e che, a giudizio del Presidente del Consiglio dei Ministri e dell'autorità gerarchica da lui delegata, ne possiedano i requisiti di capacità e di moralità.

4. — Le norme organiche e disciplinari per la costituzione ed il funzionamento della milizia saranno stabilite da apposito regolamento da redigersi in armonia alle leggi vigenti del Presidente del Consiglio o dalle autorità da lui delegate.

5. — La nomina degli ufficiali e le loro promozioni vengono compiute con decreto su proposta dei Ministri degli Interni e della Guerra.

6. — La milizia della sicurezza nazionale presta servizio gratuito. Quando presta servizio fuori del Comune di residenza del reparto reparti viene mantenuta a spese dello Stato.

7. — In caso di mobilitazione generale o di richiamo parziale dell'esercito e della marina, la milizia fascista viene assorbita dall'esercito e dalla marina in aerei a seconda degli obblighi e dei gradi militari dei singoli componenti.

8. — Le spese per la costituzione ed il funzionamento della milizia per la sicurezza nazionale sono a carico del bilancio del Ministero degli Interni.

9. — Dall'entrata in vigore del presente decreto tutte le altre formazioni a carattere e inquadramento militare di qualsiasi partito non sono permesse. I contravventori saranno sotto la sanzione della legge.

«Come vedete — dice l'on. Mussolini — la costituzione di questo Corpo, che si rende necessario per stabilizzare la situazione, specie nel momento in cui si attua la riforma dei Corpi armati e dell'esercito, non si presta a tutte quelle considerazioni di ordine più o meno contingente alle quali si sono abbandonati i molti critici dell'attuale Governo». Dopo brevi osservazioni dei ministri Diaz, Federzoni, Carnazza, Colonna di Cesarò e Thaon di Revel, lo schema viene approvato e si dà ampio mandato al Ministro al Presidente per l'applicazione del presente stesso.

La Camera al 6 Febbraio

L'on. Mussolini dice che è sua intenzione visitare verso la fine di gennaio la Sicilia e la Calabria e precisamente le città di Palermo, Catania, Messina e Reggio. Spera di poter dare a quelle popolazioni che attendono dal Governo qualche cosa di più di semplici adiramenti verbali. Compiuto questo viaggio, convocherebbe il Parlamento ai primi di febbraio e probabilmente il 6 febbraio. S'intenderà per questo coi presidenti delle due Camere. Presenterà al Parlamento le grandi questioni che interessano la nazione e prima di tutte l'esempio di Santa Margherita, che intende applicare anche perchè l'attuale situazione ci procura solo i danni delle cose non decise, e nessun vantaggio. Oltre l'accordo di Santa Margherita, il Parlamento sarà invitato a ratificare la convenzione di Washington e gli accordi commerciali già stipulati e quelli che potrebbero essere stipulati nell'intervallo. Anche la riforma elettorale sarà portata innanzi al Parlamento.

Politica estera

Sulla politica estera il presidente on. Mussolini ricorda che essa è dominata dai seguenti avvenimenti: la Conferenza di Losanna, che procede faticosamente verso una soluzione e la Conferenza di Parigi. Varie ragioni lo sconsigliano di recarsi a Parigi: la situazione politica interna, all'interno, per cui ogni sua assenza, anche di una settimana, paralizzerebbe il lavoro del Governo, e d'altra parte non c'è una preparazione diplomatica che dia motivo di sperare in un rapido accordo. Anzi, l'episodio più recente della situazione diplomatica internazionale, cioè la dichiarazione di assoluta indipendenza della Germania alla seguente volata ieri dalla Francia, ha posto in netto contrasto ancora una volta il punto di vista inglese e quello francese. In terzo luogo la speciale situazione del presidente, per cui un suo intervento all'estero assumerebbe manifestazioni che preferirebbe di non assumere, in persona di ministro per andare a quella di capo del movimento fascista. L'on. Mussolini ha affermato che egli non desidera che la sua presenza altrove determini azioni o reazioni, che possano turbare in qualunque modo la tranquillità del paese che lo ospita, ed ha ingiunto che farà rappresentare l'Italia dal marchese Della Torretta, il quale, avendo assistito a tutte le discussioni di Londra, è perfettamente al corrente della situazione, e dall'ambasciatore italiano a Parigi barone Romano Avezzano. Entrambi saranno alla loro volta assistiti dai due delegati italiani nella Commissione delle riparazioni, comm. D'Amelio e marchese Salvago Raggi. Il presidente riferisce quindi sui rapporti fra l'Italia e l'Austria e dopo alcune osservazioni il Consiglio dei ministri approva la relazione dell'on. Mussolini anche per il suo atteggiamento di fronte alla Conferenza di Parigi. Il Consiglio approva alla unanimità le dichiarazioni del presidente.

Unificazione delle forze di polizia

Il presidente espone poi al Consiglio la grave questione dei Corpi armati dello Stato. L'inchiesta affidata al generale Giardino e da lui condotta con estrema rapidità e intelligenza lo ha convinto che il Corpo della regia guardia, buono negli ufficiali inferiori e nella truppa, era soprattutto deficiente nei suoi organi centrali e direttivi, i quali subivano troppo le influenze dell'ambiente che aveva creato quell'apparato e che lo aveva per conseguenza a tutte le oscillazioni dei diversi indirizzi di Governo. L'on. Mussolini ha deciso di prendere questi provvedimenti:

1.o Scioglimento immediato del Comando generale della regia guardia. Tutti gli ufficiali di questo Comando avranno destinazione diversa a seconda le speciali attitudini;

2.o Col 1.o gennaio tutte le legioni della regia guardia passeranno alle dirette dipendenze dei Comandi di gruppo e.di legione dei reali carabinieri;

3.o Prima della fine di marzo l'opera di fusione dei due gruppi deve essere esaurita sulla base di un Corpo unico dei carabinieri che saranno portati a 75.000, con 12.000 agenti investigativi. Molte delle regie guardie saranno congedate per scadenza di ferma; molte altre idonee passeranno negli agenti investigativi che da 6000 saranno portati a 12.000. Gli squadroni della regia guardia a cavallo saranno sciolti salvo due, che saranno passati ai carabinieri e saranno tenuti in Roma.

I calcoli sulle economie che si realizzeranno con questa trasformazione ed unificazione di Corpi armati dello Stato non sono ancora precisati. Certo si tratta di una cifra che oscilla fra i 200 di 1 300 milioni e forse più. Questi benefici saranno sentiti in particolar modo nell'esercizio 1923-24. L'on. Mussolini fa delle dichiarazioni escludere che, migliorando le condizioni dell'ordine pubblico, si possa ridurre ancora di qualche migliaio di uomini la forza armata di polizia a difesa della nazione, anzi perchè l'esercito colle nuove riforme avrà nei mesi invernali una forza di 180.000 uomini e negli altri otto mesi dell'anno 300.000 uomini, ed i quali sarà sempre possibile fronteggiare le grandi perturbazioni dell'ordine pubblico. Chiede quindi che il Consiglio dei ministri approvi lo schema di decreto che l'on. Mussolini ha sottoposto. Dopo alcune osservazioni di dettaglio da parte di taluni ministri, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di progetto per l'unificazione delle forze armate sul principio del presidente.

Il Consiglio ha approvato il passaggio alle dipendenze del Ministero delle Finanze di tutti i servizi e di tutte le materie di competenza del Ministero del Tesoro. Con ciò si intendono revocati i regi decreti 26 settembre 1877 e 18 marzo 1889 coi quali venne istituito il Ministero del Tesoro. A capo dell'amministrazione finanziaria così risulta rimarrà l'on. De Stefani.

Politica emigratoria

Il Consiglio dei Ministri ha poi ratificato due importanti provvedimenti relativi alla politica emigratoria. Il primo di esso riguarda l'approvazione della convenzione per l'emigrazione ed il lavoro stipulata fra l'Italia ed il Brasile l'8 ottobre 1921. Questa convenzione, che deve essere il preludio di un trattato generale dell'emigrazione e del lavoro fra i due Governi, sin d'ora stabilisce l'uguaglianza di trattamento fra i cittadini dei due paesi per ciò che concerne i benefici delle leggi riguardanti gli infortuni sul lavoro e le misure necessarie per agevolare, per quanto è possibile, il movimento emigratorio fra i due paesi stessi ed il trattamento dei lavoratori emigranti. D'altra parte questa convenzione potrà agevolare agli emigranti italiani nel Brasile od a' loro superstiti, anche se residenti in Italia, il beneficio delle leggi brasiliane nelle riparazioni degli infortuni sul lavoro, eliminando le condizioni sfavorevoli precedentemente esistenti. Gli articoli 2 e 3 si garantiscono i mez... coi quali potrà esercitarsi, secondo le circostanze di luogo e di tempo, l'efficace tutela verso i patroni dei lavoratori italiani che emigreranno nel Brasile. La convenzione non obbliga il nostro Governo a lasciare liberamente emigrare in Brasile senza esigere garanzie per i lavoratori emigranti; ma al contrario riconosce esplicitamente come necessariamente la maggiore o minore larghezza colla quale gli Stati del Brasile potranno ottenere da Italia la mano d'opera di cui hanno bisogno dipenderà dalle condizioni di trattamento che essi consentiranno ad assicurare nei contratti e negli accordi da concludersi in Italia. Gli articoli successivi il Governo federale brasiliano si impegna a provvedere per tutto ciò che concerne la protezione degli emigranti italiani e le loro condizioni di vita, l'esecuzione dei contratti di lavoro, facilitazioni alle società cooperative di consumo di credito, di produzione, ecc. Questa convenzione, nonostante gli accordi speciali e i contratti collettivi che essa prevede e normalizza, potrà preparare il terreno a quel trattato t... cale che i due Governi hanno dichiarato di avere intenzione di concludere. Il Consiglio ha deciso la ratifica della convenzione stessa da effettuarsi con decreto-legge che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Inoltre il Consiglio, su proposta del Presidente, ha ratificato la convenzione firmata a Roma nella conferenza dei paesi di emigrazione, che fu promossa e presieduta dal Commissario generale dell'emigrazione e ciò a suo tempo delegato. L'atto finale è stato già approvato dai governi dei seguenti paesi: Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Grecia, Jugoslavia, Romania, Ungheria e ha ricevuto l'adesione ufficiosa di altri tre paesi di emigrazione. La convenzione prevede che un comitato permanente composto dagli Stati interessi si riunisca periodicamente in Roma sotto la presidenza dell'Italia per promuovere e coordinare l'azione di tutti i paesi di emigrazione dell'Europa per la difesa dei rispettivi interessi economici nel campo del lavoro.

Biblioteca Chigiana

Il Presidente del Consiglio ha riferito sulla questione dell'aggregazione della biblioteca Chigiana alla Biblioteca Vaticana. Il Consiglio dei Ministri delibera di autorizzare nell'interesse degli studi l'aggregazione della Chigiana alla Vaticana, incaricando il Ministro della Pubblica Istruzione a dare esecuzione a tale deliberazione e ad adottare tutti gli altri provvedimenti che si renderanno in conseguenza necessari.

Su proposta del Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, in accordo col Ministro delle Finanze, il Consiglio ha deciso di approvare con r. decreto la partecipazione del contributo italiano alla garanzia del prestito dei 650 milioni di corone oro per la banca di emissione austriaca. La stessa garanzia è stata già data dall'Inghilterra, dalla Cece Slovacchia e sarà presto data anche dalla Francia.

Trattamento degli impiegati ed insegnanti da esonerarsi

Dopo ampia discussione e dopo aver fissato i termini generali del problema, il Consiglio ha affidato al Ministro delle Finanze ed a quello della Giustizia la redazione definitiva di uno schema di decreto relativo alla dispensa dal servizio ed il collocamento a riposo dei funzionari e degli insegnanti non più utili al servizio e alle condizioni di efficienza dei funzionari stessi. Detto decreto sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio nella presente for...ta di lavoro.

Il Consiglio, dopo cinque ore di seduta, ha sospeso i suoi lavori per riprenderli domani alle ore 15.

Gli ordini di Mussolini

«E' ora di finirla con le ridicole mobilitazioni».

ROMA, 28, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Questa mattina, il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mussolini, ha avuto un lungo colloquio col Sotto-Segretario di Stato per l'Interno, on. Finzi, e col direttore generale della Pubblica Sicurezza, generale De Bono. In tale colloquio è stata esaminata attentamente e analiticamente la situazione generale del Paese con riferimento agli ultimi episodi ed ai problemi inerenti al ritorno della normalità nell'ordine pubblico. **Il presidente del Consiglio ha dato precisi ordini ai suoi collaboratori perchè si prevengano e si reprimano da una parte gli agguati sovversivi e si prevengano e si reprimano dall'altra le rappresaglie fasciste, oggi assolutamente ingiustificabili.** *Sta di fatto che mentre la enorme massa della popolazione lavora tranquillamente e la generalità degli aderenti al Partito fascista sente e pratica quasi religiosamente la disciplina e si risolve nel fiancheggiare quotidianamente l'opera ardua, aspra, formidabile del Governo, alcuni gruppi incoscienti od emissari degli elementi anti-nazionali la dimenticano, creando situazioni che il Presidente del Consiglio intende eliminare con qualunque mezzo. Venne pure esaminata la posizione dei dirigenti di molte Prefetture, che saranno sostituiti a seconda delle necessità che si presenteranno. Fu pure giudicata la questione della sistemazione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il cui regolamento venne accuratamente studiato nella sua concreta formulazione».*

La stessa *Stefani* comunica che, in seguito alla notizia della mobilitazione fascista di Bari, il S.-S. alle Poste, on. Caradonna, dopo avere conferito con l'on. Mussolini, ha inviato al segretario regionale del partito fascista di Bari il seguente telegramma:

«Esprimoti il profondo rincrescimento di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio per il contegno dei fascisti baresi. Pregoti dire loro, a nome mio, che è ora di finirla colle ridicole mobilitazioni che sminuiscono il nostro prestigio all'estero e ci disonorano all'interno, in un momento politico delicatissimo, compromettendo il mirabile sforzo del nostro amato duce per la ricostruzione nazionale e la tranquillità interna, che si deve raggiungere a qualsiasi costo. Inquisisci e punisci inesorabilmente i responsabili dell'ordine di mobilitazione».

Il *Giornale di Roma* ha da Bari che ieri sera a tarda ora i fascisti baresi sono stati smobilitati. All'ultima ora era stata ordinata anche la mobilitazione nazionalista, ma poco dopo venne l'ordine di smobilitazione.

Infondata voce di convegno comunista in Svizzera

Roma, 28, notte.

Qualche giornale ha pubblicato oggi che per iniziativa della Terza Internazionale, si terrà in terre prossimamente in Svizzera una grande riunione di tutti i dirigenti del movimento bolscevico dei vari paesi per coordinare l'azione comunista. Abbiamo domandato a fonte comunista autorizzata se la notizia aveva un fondo di verità, ci essa ci è stata smentita. «Non vi è nessun bisogno — ci è stato risposto — di un convegno dei dirigenti comunisti poichè da soli dieci giorni è terminato il Congresso di Mosca al quale hanno partecipato numerose delegazioni di tutte le nazioni. Al Congresso di Mosca furono trattate ampiamente tutte le questioni che interessano i comunisti, di ogni regione del mondo. Quindi nessuna necessità di nuove discussioni e tanto meno in Svizzera ove i delegati dovrebbero sottoporsi a pericoli inutili. Inoltre, bisogna tener presente che a Mosca esiste il Comitato esecutivo della Terza Internazionale, il quale è formato di rappresentanti delle diverse nazioni. Dei rappresentanti stanno in permanenza a Mosca e possono, in caso di urgenza, discutere e decidere qualsiasi atteggiamento o azione senza convocare i delegati. Inutile questi dati ha concluso il nostro interlocutore — a far comprendere l'assurdità della notizia pubblicata».

La trasformazione dello squadrismo

E i "Sempre pronti"?

Il riordinamento delle forze di Polizia

Roma, 28, notte.

La semplice lettura del comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri di oggi convince da sola dell'importanza della riunione.

Il contenuto delle comunicazioni di politica estera fatte dall'on. Mussolini ai suoi colleghi di Gabinetto era conosciuto in precedenza, perchè esso non desta alcuna sorpresa. In sostanza, l'astensione dell'on. Mussolini dal Convegno del 2 gennaio corrisponde ad una motivazione prevista fino dai giorni della Conferenza di Londra. Il Ministro degli Esteri disse allora che se un accordo preventivo non fosse intervenuto fra gli Alleati, la sua partecipazione al Convegno di Parigi sarebbe risultata inutile. Ora, non soltanto l'accordo non è intervenuto, ma si è manifestato un nuovo disaccordo, tantochè il delegato inglese ha abbandonato le riunioni della Commissione delle riparazioni. L'astensione dell'on. Mussolini appare quindi in correlazione con le precedenti dichiarazioni. Si rileva soltanto la terza motivazione oggi adottata, cioè l'opportunità, o meglio la non...consigliabilità di viaggi dell'on. Mussolini all'estero, per le manifestazioni a cui la presenza del capo del fascismo dà luogo ad opera di elementi italiani.

Anche le dichiarazioni di Mussolini relative alla politica interna, ed in particolare alla situazione dei giorni scorsi a Torino e provincia, vengono attentamente considerate come indizio della nuova situazione che, mediante la nomina del nuovo Prefetto e del nuovo Questore, il Governo si propone di ottenere a Torino. Si rileva altresì la momentanea limitazione annunciata dal Ministro degli Interni circa la nomina di nuovi Prefetti e Questori fascisti, rimanendo stabilito che il Governo si servirà del sistema a seconda dei nuovi bisogni che si manifesteranno.

Ma ciò che costituisce sovratutto materia di esame e di apprezzamento nel mondo politico consiste nelle decisioni adottate rispetto alla nuova milizia volontaria per la sicurezza nazionale e per la riforma della polizia, che lumeggiano nei suoi elementi fondamentali l'ordinamento attuale. La trasformazione dello squadrismo viene operata col solo criterio che al Governo fosse possibile adottare, cioè il passaggio alle dipendenze dello Stato di una milizia finora nelle ordini di un partito politico. I particolari dell'ordinamento per questa milizia volontaria sussidiaria dell'esercito e della polizia vengono dai competenti giudicati abbastanza ben conge...nati. Una domanda sorge, però, dalle disposizioni di imminente applicazione: quella sarà la sorte dei «Sempre pronti», cioè delle camicie azzurre nazionaliste? Il comunicato del Consiglio dei ministri, mentre parla della smobilitazione dei legionari fiumani, tace completamente intorno alla milizia nazionalista: ma è ritenuto generalmente che le camicie azzurre dovranno seguire la sorte delle camicie nere. Lo schema di decreto, approvato oggi dal Consiglio dei ministri, dice infatti, all'articolo 9: «Dalla entrata in vigore del presente decreto tutte le altre formazioni a carattere e inquadramento militare di qualsiasi partito non sono permesse. I contravventori cadranno sotto le sanzioni della legge». Si dovrebbe dunque intendere, in mancanza di precisi schiarimenti, che come i legionari fiumani, soltanto per ragioni diverse, anche le milizie nazionaliste devono venire meno. Si crede, se questa interpretazione della decisione odierna è esatta, che come faranno i fascisti, i nazionalisti potranno iscriversi nel nuovo Corpo per la sicurezza nazionale, anche se l'articolo 3 dello schema di decreto accennato dica che il reclutamento della nuova milizia venga compiuto fra gli appartenenti alla milizia fascista tra i 17 ed i 50 anni. Comunque, su questo punto di grande interesse per il partito nazionalista si attendono ulteriori precisi chiarimenti.

Degni di attenzione sono infine i capisaldi della riforma dei Corpi armati di P. S. Questa riforma deve essere giudicata sovratutto sulla base del suo concetto informatore. Tale concetto è collegato a due elementi naturalmente indipendenti dalla Polizia, cioè: la creazione del nuovo Corpo di sicurezza nazionale da mobilitarsi a giudizio del Presidente del Consiglio, e il nuovo ordinamento dell'Esercito sulla base della ferma portata a 18 mesi. Il Governo fascista ritiene, insomma, che per le nuove condizioni di politica interna, che esso si propone di ottenere a qualunque costo, anche per l'azione sussidiaria della nuova milizia degli ex-squadristi e per il concorso dell'esercito rafforzato, possano essere alleggeriti gli effettivi degli attuali Corpi armati di polizia. Partendo da questa premessa il progetto Mussolini-Diaz-De Bono, oggi approvato, abolisce la Guardia Regia e mantiene il Corpo dei reali carabinieri la cui forza viene aumentata a 75 mila uomini. Quanto agli elementi che l'abolizione della Guardia Regia renderà disponibili, 6 mila uomini passeranno agli agenti investigativi, il cui numero da 6 mila verrà portato a 12 mila. Altri elementi scelti potranno concorrere ad aumentare la forza dell'arma dei carabinieri. Mediante questa riforma il Governo spera di realizzare una economia che può oscillare fra i 200 e i 300 milioni, che però saranno in parte assorbiti dalla maggiore spesa per l'aumento della ferma per l'esercito. Questo è il cardine del progetto ministeriale, che motiva l'abolizione della Guardia Regia, istituita da Nitti, specialmente per la infiltrazione di correnti politiche nel Comando generale. Queste sono le riflessioni elementari che il progetto indubbiamente radicale del Ministero Mussolini solleva.

S.

Al Convegno di Parigi

L'Italia sarà rappresentata dal sen. Della Torretta

Roma, 28, notte.

Il marchese Della Torretta, che sarà dunque delegato dell'Italia alla Conferenza di Parigi, ed il marchese Salvago Raggi, delegato alla Commissione delle riparazioni, hanno lasciato la mattinata alla Consulta in continui colloqui coll'on. Mussolini e col senatore Contarini, segretario generale. Sui colloqui di stamane e su quello che saranno in generale le direttive dei rappresentanti alla Conferenza, si mantiene il massimo riserbo, dovuto anzitutto alla delicatezza dell'argomento, ed in secondo luogo al fatto che sono tuttora in corso intense comunicazioni fra le cancellerie alleate. Si assicura inoltre che i delegati italiani sosterranno al convegno di Parigi il memoriale presentato da l'on. Mussolini a Londra, e che rappresenta anche ora il pensiero del Governo italiano per la complessa questione delle riparazioni.

Sulla deliberazione presa dalla Commissione delle riparazioni, constatante l'inadempienza della Germania, i commenti dei giornali romani non hanno ad essa grande importanza politica. Il *Giornale d'Italia* a questo proposito crede sapere che il Governo italiano non si sarebbe allontanato dai suoi concetti di opposizione a qualsiasi occupazione militare, mentre potrebbe accompagnare una azione franco-belga nell'impotere alla Germania il rispetto del trattato e la consegna di pegni produttivi. Nessuna l'Italia, per i fini della sua politica generale e per necessità di ordine economico, non può consentire ad una politica di forza ad ogni costo, anche se dotata delle indiscutibili *pièces à conviction*. «L'Italia — prosegue il giornale — vuole continuare la sua missione di solidarietà cogli alleati, ma per il bene precipuo della pace. I suoi sforzi quotidiani, di che e dalla laboriosità diplomatica imposta da Losanna a Londra ne fanno fede Mussolini, tendono a stabilizzare la politica europea, cercollegando le tentative diverse ed i legami cordiali tra vicitori e vinti, senza abbandono rinunciatari e rinunciatari».

L'*Idea Nazionale* rileva che la dichiarazione della Commissione delle riparazioni è semplicemente effetto delle disposizioni del trattato di Versailles, concetto questo già illustrato dalla massima parte dei corrispondenti esteri; ed aggiunge: «Pertanto, essendo la decisione di natura tecnica non può avere nessun riflesso sul problema politico delle riparazioni e delle sanzioni, che sia per essere rimesso in discussione a Parigi. Sotto questo riguardo il consenso dato dall'esercito italiano conta. D'Amelio alla dichiarazione della Commissione non rivestirebbe carattere politico».

Una Nota francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa:

«In seguito alla decisione presa dalla Commissione delle riparazioni, spetterà ai Governi alleati precisare la naturale conseguenza della decisione stessa in conformità del trattato di Versailles, che per inadempienze di questo genere autorizza sanzioni collettive o individuali. Il signor Poincaré il 2 del passato gennaio farà prendere conoscenza ai colleghi alleati dei provvedimenti che la Francia giudica necessari. La nuova situazione rafforza la tesi francese di non accordare alcuna nuova moratoria senza pegni produttivi. Le intenzioni del signor Bonar Law non sono ancora esattamente conosciute, ma nessuna divergenza separa i Gabinetti di Bruxelles e di Parigi circa la questione delle riparazioni. D'altra parte la tesi francese ed italiana si vengono progressivamente avvicinando. Infatti la tesi italiana sarebbe favorevole al controllo civile sulle foreste demaniali e sulle miniere fiscali della Ruhr, alla assunzione delle dogane, all'emissione da parte della Germania di un prestito all'interno di tre miliardi di marchi oro garantito dalle banche e dagli industriali tedeschi, e infine all'applicazione automatica delle sanzioni interalleate in caso di inadempienza. Il concetto italiano non sarà dunque alieno con la tesi francese».

Si annunzia intanto a Parigi la voce corsa ieri delle probabili dimissioni del delegato inglese della Commissione delle riparazioni, sir John Bradbury, quest'ultimo ritornerà a Parigi da Londra subito prossimo.

L'atteggiamento assunto da sir John Bradbury negli ultimi voti della Commissione delle riparazioni sulle quali si contiene, non molto simpatici, naturalmente, nei suoi riguardi. «Sir John Bradbury — scrive il corrispondente del *Temps*» — ha votato avant'ieri contro i suoi tre colleghi, dopo aver riconosciuto che la Germania non ha consegnato il legname immediato in virtù del trattato, e ha respinto il secondo capoverso del testo proposto della Commissione, che constatava come la Germania abbia mancato agli obblighi risultanti dal trattato. Come spiegare l'atteggiamento del delegato inglese? Si cerca invano una ragione giuridica; e non si trova altro che un motivo politico: sir John Bradbury non volle che la Francia potesse usare contro la Germania dei diritti stabiliti nel trattato. Ieri noi esprimevamo la speranza che sir John Bradbury non fosse approvato dai suoi superiori ma a questa sembra una parte della stampa inglese è stata invece mobilitata a sua difesa».

E Bainville nella *Liberté* scrive sullo stesso argomento: «E' ostruzionistico spiacevole che sir John Bradbury non abbia votato con gli altri delegati. Constatando che la Germania non ha adempiuto ai suoi obblighi, ha rifiutato di constatare che questa mancanza di esecuzione costituisca un inadempimento, il delegato inglese non ha deciso seguendo contro la lettera egli ha anche reso più difficile la Conferenza del 2 gennaio».

Si annunzia poi da Londra che il Primo ministro, Bonar Law, partirà alla volta di Parigi lunedì prossimo.

Il passo francese a Berlino ufficialmente smentito

Parigi, 28, sera.

L'«Agenzia Havas» è informata che, indipendentemente dalla inadempienza del Reich, per ciò che riguarda le consegne di legname e le sezioni che ne derivano, Poincaré porrà alla Conferenza del 2 gennaio la questione del rifiuto della Germania a fornire prodotti azotati alla Francia a titolo di riparazioni. La stessa Agenzia dichiara completamente fantasiosa l'informazione secondo la quale Poincaré avrebbe inviato a Berlino una nota relativa alla fornitura di azoto e riguardante le eventuali proposte del Reich.

(*Agenzia Stefani*).

La tassazione dei redditi agrari
e la logica fiscale

Non a torto insistevo su un certo scetticismo quando, pur lodando l'intendimento di tassare il reddito dei proprietari coltivatori, esprimevo la mia curiosità di conoscere in qual modo gli uffici tecnici avrebbero proceduto a siffatto intento, allo stato attuale del sistema di accertamento. In una sua circolare, il Ministero delle Finanze avverte: 1.o di avere disposto la revisione del classamento dei terreni agli effetti del nuovo catasto, e alla revisione delle rendite fondiarie attualmente censite, per ottenerne l'aggiornamento e la perequazione, visto che il compimento del nuovo catasto « durerà ancora molti anni »; 2.o che, per intanto, la tassazione del reddito del proprietario coltivatore si effettuerà col procedimento dell'imposta di ricchezza mobile, cat. B. E non appena questa circolare è stata resa pubblica, ha ricevuto le critiche degli interessati e degli studiosi.

Per intendere esattamente queste critiche, bisogna tener presente lo stato attuale del catasto. E' uno stato di profondo disordine. In molte provincie il reddito dei proprietari fondiari come tale si ripartì sulla base di catasti, che vanno dalla fine del secolo XVII alla prima metà del secolo scorso. Il peso, mite o leggerissimo su taluni contribuenti, è talmente gravoso su altri, che il legislatore dovette concedere per le provincie meridionali uno sgravio del 30 %. Vi sono provincie a nuovo catasto, come ha scritto l'on. Meda, in cui « le stime sono invecchiate prima di nascere ». I redditi dovrebbero essere accertati sui dati del triennio di minor prezzo dei prodotti, compreso nel periodo 1874-85. In realtà, dove l'accertamento dava un reddito minore, esso veniva senz'altro accolto. Dove portava ad un reddito — e quindi ad una imposta — maggiore, le Commissioni censuarie di stima, nelle quali prepondera l'influenza degli Enti locali, si affrettavano e si affrettano a segnare un reddito artificiosamente basso, che non ha mai avuto la più lontana corrispondenza con qualcosa che assomigliasse alla realtà. Così si ripete regolarmente il fatto tipico che, a nuovo che il nuovo catasto si attua, l'imposta fondiaria getta regolarmente di meno. Ancora lo scorso anno, il direttore generale delle Imposte dirette, riferendo sul gettito dei tributi per l'esercizio 1920-21, rilevava una diminuzione sulla fondiaria « connessa all'attivazione del nuovo catasto nella Campania e nelle Romagne », ossia, in due fra le regioni in cui il reddito padronale del suolo è aumentato più notevolmente!

In una parola, il fatto consistente alla unanimità è che gli scopi fiscali di *certezza, stabilità ed equa ripartizione* del tributo, che il legislatore si era proposto di raggiungere con la legge istitutrice del catasto geometrico del 1886, sono venuti compiutamente a mancare. Di certo, non vi è che la sperequazione fra Comune e Comune, fra le provincie e fra i Compartimenti, nonchè fra i singoli proprietari, individualmente considerati. In ogni località l'influenza politica maggiore o minore degli interessati ha portato esclusivamente ad una determinazione più o meno profondamente inesatta del reddito padronale.

Questo stato di cose bisogna sia tenuto ben presente, quando si voglia discutere sulla tassazione del reddito del proprietario coltivatore, con la quale dizione si intende dal legislatore tanto colui che lavora direttamente con l'opera propria il fondo, quanto quello che ne divide il reddito insieme a dei coloni (mezzadri, ecc.). Sino ad oggi, il proprietario coltivatore non pagava che l'imposta fondiaria, ossia era colpito su quella parte di reddito che risulta dal catasto. Il che in fondo è meno criticabile di quanto non appaia a prima vista, quando si consideri l'epoca a cui risale il tributo fondiario. In un periodo in cui il capitale aveva una più scarsa importanza, rispetto all'elemento terra e uomo, nella formazione del reddito agricolo e data la diffusione della piccola e media proprietà coltivatrice in Italia e la difficoltà che ne deriva di considerare il reddito industriale dell'attività agricola come separato da quello del capitale-terra, il legislatore giustamente ritenne che non valesse la pena di applicare a questi tipi di redditi i difficili e disputabili sistemi della ricchezza mobile; perchè questi partono dalla presunzione dell'esistenza di registri e di una contabilità.

Questo ragionamento non corre più oggi, in cui il concetto di proprietà media, con gli attuali sistemi tecnici, si è molto allargato, e per il fatto dell'importanza sempre crescente che nell'agricoltura ha assunto il capitale mobiliare, con l'intensificazione delle colture, l'applicazione di metodi razionali, l'importanza dei concimi e dei bestiami, l'uso di strumenti più proficui e costosi, ecc. Però, una volta venuti nel concetto che il proprietario coltivatore debba pagare non solo in proporzione del reddito dominicale, ma anche su quello, molte volte assai più abbondante, derivante dall'esercizio dell'industria agricola; ossia, una volta deciso di considerare il proprietario coltivatore come la sintesi di due persone economicamente distinte — quella del padrone del terreno e quella del conducente — è chiaro che, per scegliere la base del reddito imponibile, bisogna tenere molto bene presenti due fatti: 1.o che il catasto è assolutamente inatto per funzionare all'uopo, perchè non si può assidere una imposta più complessa, dove quella elementare presenta vizi così fondamentali; 2.o che, però, anche il sistema della ricchezza mobile è inapplicabile, per l'impossibilità attuale di accertare anche approssimativamente attraverso ad essa i redditi dei piccoli e medi coltivatori. Tanto più che porterebbe a delle gravi sperequazioni, perchè una stessa somma di reddito, accertato che comprende la parte fondiaria e la parte coltivatrice, ha un significato diverso, a seconda che l'accertamento fondiario sia più o meno conforme alla realtà.

Quindi la critica che il senatore Einaudi muove al criterio ministeriale, di colpire questo reddito, sia pure provvisoriamente, in regime di R. M., mi sembra assolutamente inoppugnabile: sia per le ragioni da lui addotte, sia per l'ultima, che ho qui accennato: e mi sembra che coloro i quali non aderiscono a tale ordine di idee, non abbiano dei concetti molto precisi. Nè si dica che si tratta di una misura transitoria; perchè se si comincia a sbagliare in simile materia, provocando la resistenza e la diffidenza dei contribuenti, ci immergiamo in un pantano, da cui tornerà poi costoso e difficile il ritirarci.

Ma dove il sen. Einaudi ed io differiamo profondamente, e nella fiducia che egli accentua verso il sistema del catasto. Nel 1920, quando lavorammo assieme per la riforma Tedesco, ci trovammo cordialmente d'accordo nel mandare a spasso il catasto di stima (quando critico il catasto, resti inteso una volta per sempre che mi riferisco solo agli scopi tributari di esso, perchè per tutte le altre operazioni catastali e per la utilità di esse nessuno fa discussioni) e nel classificare tutti i redditi netti dei terreni, padronali ed agrario, in cat. B di R. M. Oggi egli ha mutato avviso, per quelle ragioni stesse che appaiono nella riforma Soleri. Alla preparazione della quale io ebbi il torto di non prendere parte — come dovevo — togliendomi così il piacere di capire i motivi del cambiamento; motivi cancellati nella relazione di tale progetto, ma che confesso riuscirmi incomprensibili. La ragione fondamentale a favore del catasto, difatti, è che « non è forse bene togliere alla terra quella maggiore stabilità di onere fiscale, che le deriva dalla tassazione oggettiva e se stante del puro reddito dominicale, poichè tale maggiore stabilità facilita la formazione del valore venale »; e d'altra parte, si aggiunge, « la stessa stabilità della misura del tributo rappresenta un elemento di valorizzazione della terra ed un titolo di sua particolare preferenza negli investimenti di capitale ». Mi sembra che questo lavilupo di ragionamenti piuttosto non chiari parta da una serie di presupposti, tutti ugualmente contestabili. In primo luogo, non vedo perchè il capitale dovrebbe venire spinto di preferenza negli investimenti fondiari, col pessimo inciamento dei privilegi fiscali. In secondo luogo, è assolutamente sbagliato che la stabilità della tassazione determini il valore venale della terra. Questo valore, come per tutti gli altri capitali di questo mondo, è dato dalla capitalizzazione, al saggio corrente dell'interesse, degli utili fondiari, cioè dei guadagni che restano, dopo avere dedotto le imposte. Se l'imposta è stabile, si avrà solo questo, che, a mano che il reddito aumenta, essa peserà di più sui proprietari disgraziati, peniamo, per la situazione geografica, e di meno su quelli fortunati, vicino ai cui fondo viene, ad esempio, a passare una ferrovia, a compiersi un'opera idraulica, a crearsi un centro importante di consumo e così dicendo. E inutile ciò, si sottintende, i fautori del catasto esigono in nome della perequazione tributaria...

Altrettanto priva di base è l'altra affermazione, che il catasto offre ai tassati l'elemento della certezza. La certezza deve costituire uno dei caratteri essenziali di tutte le imposte, e specialmente di quelle dirette. Io non ho mai sentito dire e non ho mai letto che, ad esempio, il tributo di R. M. può permettersi il lusso di non essere certo. Certezza significa dare delle basi sicure e sicuramente controllabili all'accertamento. Ora, se vi è una cosa che ha mancato sino ad oggi di certezza, come ho sopra ricordato, è proprio il catasto. Viceversa, anche i sostenitori di questo sistema non vogliono che le basi dell'accertamento dei redditi fondiari debbano rimanere immutabili, anzi chiedono che i catasti siano continuamente aggiornati, per seguire le oscillazioni dei prezzi e quindi dei redditi. Ciò è precisamente quanto ci proponevamo, chiedendo la tassazione in ricchezza mobile del complessivo reddito agrario. Preferire il catasto, quindi, si riduce semplicemente a ritenere che tale sistema d'accertamento sia migliore dell'altro: il che è pura fantasia, dipendente solo da un pregiudizio storico. Il contadino, il quale compera un terreno, se ne informa del catasto e si può stare sicuri che stima il valore venale di esso, tenendo conto degli oneri inerenti, con una precisione sino all'ultimo centesimo.

Il catasto, si dice ancora, calcolando il valore *medio* di ogni unità catastale, dà un premio al coltivatore diligente, che ne ritrarre un reddito superiore a tale media. Ma ciò è vero solo partendo dall'ipotesi che quel valore medio sia stato calcolato esattamente e che il sistema in vigore lo calcoli meglio, che non partendo dal concetto del valore venale, l'unico che ha un peso in materia economica. Del resto, pure in regime di R. M. se, come anche l'amico Einaudi si augura, verrà presto applicato il concetto di tassare le società industriali solo sull'utile distribuito e non su quelli mondati alle riserve, nel avverrà precisamente una forma di premio agli imprenditori più intelligenti e più diligenti.

Il sistema Tedesco presentava questa indiscutibile superiorità: che una volta eseguite, nel quinquennio di tempo previsto dal progetto, le operazioni preliminari, l'opera del Fisco nei rispetti dei redditi della terra diventava enormemente più semplice. Il Fisco aveva di fronte a sè un solo reddito: quello derivante dalla coltivazione di un terreno. Che esso poi venisse ripartito fra fittavolo e proprietario, fra proprietario e colono, o che il proprietario fosse una sola persona col coltivatore, tutto ciò non aveva nessun peso per la finanza: era una questione interna della ripartizione del reddito, che riguardava solo le parti interessate. Era precisamente come, col nuovo sistema, avviene per il reddito industriale: in cui l'imposta non discrimina più fra la parte che deriva dall'edificio e quella che proviene dall'impresa industriale.

Cadeva così tutta quella impalcatura ridicola, perchè non risponde assolutamente più agli odierni concetti dell'agricoltura industrializzata, e che discrimina ancora quanti pezzetti del valore di un bene agricolo dipendono dal valore del terreno e quanti invece da quello del capitale mobile e del lavoro che vi si applica. Discriminazione nella quale forzatamente l'elemento arbitrario predomina su quello scientifico.

Con la riforma Tedesco, la tassazione dei proprietari coltivatori si innestava armonicamente e non dava luogo a dubbi di nessun genere. Col sistema Soleri, il problema veniva peggiorato e complicato. Con la via prescelta dall'attuale Ministero, delle riforme a pezzi e bocconi, una soluzione soddisfacente dell'argomento gravissimo è diventata impossibile e sta per creare un guazzabuglio di più nel nostro sistema tributario. Gli elementi burocratici, che hanno fatto modificare il piano Tedesco, evidentemente non avevano studiato bene la questione.

ATTILIO CABIATI.

Nessun impegno del Governo
per la cessione dei telefoni

Roma, 28, notte.

Alcuni giornali italiani e stranieri, accennando ai propositi del Governo nei riguardi dei Telefoni, hanno pubblicato che il Governo stesso avrebbe accolto proposte di questo o quel gruppo. Sta di fatto che sono bensì in corso gli studi per affrontare tutti gli elementi necessari a concretare il programma di esercizio dei Telefoni nel migliore interesse dell'Erario e del pubblico, giustamente preoccupato di vedere sistemato un così importante servizio, ma nessun impegno di nessun genere è stato preso, nè poteva essere preso sino ad ora.

Ag. Stefani.

Come fu detronizzato il segretario d'un fascio

Catanzaro, 28, mattino.

A Monteleone circa un centinaio di fascisti frammisti a legionari fiumani forzarono la porta della sezione fascista e intimidirono dichiarando decaduto il segretario politico dott. Montuoro. Costui intervenne subito e ritenendo illegale la riunione richiamò la forza pubblica per sgombrare i locali. Salvano così le cose, allorchè sopraggiunse il sindaco il quale fece presente che i fascisti erano nel loro pieno diritto di occupare i locali comunali già l'amministrazione civica. L'incidente così non ha avuto seguito.

Il Congresso
degli ingegneri navali

Genova, 28, sera.

Questa mattina nella sala delle Compere a Palazzo San Giorgio ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso degli ingegneri costruttori navali, con l'intervento di numerosi congressisti. Si notavano il prof. comm. Angelo Scribanti direttore della Scuola navale superiore, l'on. ing. Francesco Mauro presidente generale dell'Associazione nazionale degli ingegneri, il gr. uff. Ingianni commissario straordinario per il porto di Genova, l'on. Boggiano-Pico, il generale del genio navale Rota, il comm. Alessio direttore dell'Istituto idrografico, gli ammiragli Paris e Corbino. Erano rappresentati il ministro per la marina Thaon di Revel, l'on. Celesia commissario per la marina mercantile e l'ammiraglio Biscaretti. Hanno aderito il sen. Ricci sindaco di Genova, i sen. Casati, Secco, Del Carretto, gli on. Gronchi, Broccardi, Calesia, i presidenti delle Camere di Commercio di Messina e Livorno e molti altri.

Apre la seduta il comm. Scribanti, che porge il saluto ai congressisti ed alle autorità locali ed espone quindi l'attività del Collegio degli ingegneri navali dall'ultimo Congresso all'attuale. Succedono il gen. Rota che, in rappresentanza del ministro della marina, porta il saluto ai congressisti; il gr. uff. Ingianni che si compiace di ospitare i congressisti a Palazzo San Giorgio e l'on. Mauro che parla l'adesione dell'Associazione degli ingegneri e mette in rilievo tutta l'importanza tecnica ed economica dell'attuale Congresso. Parlano ancora il presidente della Camera di Commercio di Genova comm. Oberti e l'ing. Cadebò presidente della sezione di Genova del partito fascista.

Le industrie marinare

Il Congresso inizia quindi i suoi lavori con la relazione del colonnello ing. Napoleone Albini, che riferisce sull'assestamento delle industrie marinare e sul regime delle costruzioni navali, richiamandosi alle due memorie da lui presentate in precedenza e che investono tutti i problemi marinari italiani. L'oratore trateggia la storia del regime protettivo adottato dall'Italia dal 1885, facendo rilevare con l'aiuto di cenni statistici i risultati nulli della protezione, la quale non riuscì a suo tempo ad impedire la decadenza della marina. Il risultato sconfortante della legislazione protettiva appare evidentemente dalla circostanza che nel trentennio 1885-1915 degli aumenti forti di tonnellaggio, soltanto la quarta parte fu devoluta a costruzioni navali e sul valore di questa parte il contribuente ha pagato il 42 per cento.

L'ing. Arturo Pierrottet dissente dall'ing. Albini riguardo alle conseguenze della protezione, che se ha influito sull'incremento di tonnellaggio, la però contribuito al progresso delle costruzioni navali. Concorda però con il relatore sul concetto che l'unica vera deficienza dell'industria sia dovuta alla mancanza di carbone ed a tale proposito ricorda di aver avanzato fin dal 1910 al ministro Nitti le proposte circa l'abolizione di tutti i cannessi e di tutti gli intralci burocratici per fornire all'industria il carbone allo stesso prezzo dei porti inglesi.

Passando al problema specifico delle costruzioni, l'ing. Pierrottet espone il suo punto di vista che consiste nella libertà ai costruttori di acquistare il materiale ove meglio credono, sia all'estero, sia in Italia, concedendo ad essi il rimborso doganale nel primo caso, o un compenso equivalente nel secondo caso. L'oratore in ultimo si associa al principio di subordinare qualsiasi eventuale compenso alla qualità e alla efficienza delle navi ed espone una formula da lui studiata e che illustra con diversi esempi.

Viene poi letta dall'ing. Della Ragione una memoria scritta dell'ing. Nabor Soliani, contenente delle osservazioni alla relazione Albini. Il Soliani in sostanza concorda sul principio di suddividere il problema in due parti distinte: quella che riguarda il passato e quella dell'avvenire. Per il passato lo Stato deve liquidare ciò che costituisce conseguenza dei suoi impegni, per il futuro l'ing. Soliani pone un dilemma: o la costruzione navale deve vivere, oppure morire, distruggendo una industria militarmente e politicamente necessaria. Se deve vivere occorre protezione e sotto questo punto di vista tutti, compreso l'ing. Albini, ed esclusi soltanto gli estremisti liberisti, sono d'accordo. Il problema quindi si concentra nella modalità della protezione. L'ing. Soliani non crede che la efficenza della mano d'opera italiana sia tale da compensare parte delle nostre deficenze e non è favorevole alla tesi della graduazione del compenso in base alla qualità.

Alla discussione che si fa lunga e interessante partecipano: il prof. ing. Giurardi, che porta il proprio contributo di tecnico e di armatore; il comm. Biancardi, direttore della Navigazione Generale Italiana, che espone i motivi per cui gli armatori hanno dovuto nel passato recente diventare anche costruttori in proprio ed espone i criteri dell'armamento circa la convenienza che non esista unione di interessi fra gli armatori e costruttori circa il regime protezionistico della marina italiana.

L'ordine del giorno

Nella seduta pomeridiana presieduta dal comm. Scribanti con l'assistenza dell'ammiraglio Della Ragione, si riprende la discussione sulle industrie marinare. Parlano in merito l'ingegnere Sacerdoti, che rifà la storia delle costruzioni navali e accenna in particolar modo al momento attuale che esse attraversano; l'ing. Enrico, che si occupa diffusamente della mano d'opera, sostenendo che non si può fare assegnamento sul vantaggio della mano d'opera italiana su quella straniera; l'on. Matteotti, il quale fa alla ampiamente il controllo dei cantieri ed è favorevole alla naturale selezione dei cantieri stessi; il prof. Ferrari, direttore dell'Associazione nazionale metallurgici, che considera la siderurgia come inscindibile dai cantieri.

L'ing. Codebò riferisce quindi sulle deliberazioni dei delegati dei gruppi tecnici di competenza delle costruzioni navali del partito fascista. Intervengono l'ing. Sacerdoti e l'on. Mauro, il quale, tenuto conto che le industrie marinare vanno considerate come industrie internazionali, crede che ad esse convenga il sistema liberista. Afferma che se l'attuale discussione fosse stata fatta alcuni mesi prima, avrebbe risparmiato al paese molte esitazioni ed errori. Dopo la risposta del relatore e altre osservazioni, viene presentato ed illustrato dall'ing. Della Ragione il seguente ordine del giorno, che raccoglie la quasi unanimità:

« Il Congresso degli ingegneri navali e meccanici, riunito in Genova, dopo ampia discussione sulla questione del regime più conveniente per le costruzioni navali; riconosce che questa industria possegga intrinsecamente la capacità di vivere, fa voti: 1.o che sia accordata l'introduzione in franchigia dei materiali occorrenti per le costruzioni e riparazioni delle navi e delle loro macchine; 2.o che per rendere possibile ai cantieri di superare la crisi di assestamento, i compensi di costruzione assegnati dalle leggi vigenti fino al 1926, siano adeguatamente modificati per eliminare le attuali ragioni di inferiorità dei nostri cantieri rispetto a quelli esteri; 3.o che lo Stato si astenga da ordinazioni dirette di navi mercantili o fissi il loro corso al processo di selezione naturale dei cantieri. F.to: Della Ragione, Quarteri, Galilico, Giurardi, Albini, Ignacra, Scribanti e Sacco ».

I contributi volontari degli operai
per le finanze statali

Milano, 28, notte.

In diverse località nuclei di operai hanno già deliberato di devolvere a favore dello Stato una quota parte del proprio salario. Ora l'esempio è stato seguito anche a Milano. Tra i primi gli operai dello stabilimento Moneta hanno deciso di lavorare dal 1.o gennaio un'ora in più al giorno fino alla concorrenza di cento ore. Hanno partecipato all'offerta, oltre gli operai e impiegati di Musocco, anche quelli di Milano. Da parte sua la ditta, lieta del gesto degli operai e per partecipare a questo atto di civismo ha deciso di raddoppiare per proprio conto la somma che sarà raccolta dagli operai, garantendo un minimo di circa centomila lire da versarsi nelle casse dell'Erario.

I rapporti tra il Re e Mussolini
Il sigillo del Capo del Governo

Roma, 28 notte.

L'Agenzia *Volta* pubblica: « Qualche giornale non trascura di fare accenni ai rapporti fra il Governo Mussolini e la Corona, come se il primo non avesse tutti i riguardi dovuti alle prerogative della seconda. Così si arriva fino a rilevare l'iniziativa dell'istituzione dell'Ordine cavalleresco del Littorio e la firma della data per lo scioglimento della Camera come questioni di pertinenza del Sovrano e non del Gabinetto. Negli ambienti di Casa Reale si ha l'impressione che le relazioni fra l'on. Mussolini ed il Re siano di una assoluta cordialità e, nella sfera delle rispettive competenze, di una perfetta solidarietà. Vittorio Emanuele III, che segue con puro animo la vicenda dell'Italia, accompagna con fervore di fede questa rinascita del sentimento patrio e questa ricostruzione della disciplina nazionale, e asseconda con limpidità e calda fattura l'opera del Ministero che il popolo di Vittorio Veneto ha voluto ».

A proposito della recente stipulazione del trattato di commercio con la Francia e della firma apposta dal Capo del Governo, ministro degli Esteri, è stato rilevato che il sigillo apposto sul trattato stesso riproduceva l'emblema littorio. Nelle sfere ministeriali si dichiara quanto segue: « Come è noto ciascun firmatario di protocolli internazionali appone per antichissima tradizione un proprio sigillo, ed è libero la scelta di esso. Il ministro viene adoperato lo stemma gentilizio della propria famiglia; la mancanza di esso è raro il caso che venga impiegato il semplice sigillo riproducente le cifre del firmatario, e più frequentemente ciascuno accetta una impresa ed un motto, come già fece l'on. Schanzer fin dalla Conferenza di Washington. E' logico pertanto che l'on. Mussolini abbia scelto l'emblema littorio il quale riassume il significato dell'attuale rinascita italiana ».

D'Annunzio ed il fascismo

Roma, 28, mattino.

Il *Giornale di Roma* ha interrogato l'aviatore Eugenio Casagrande, decorato di medaglia d'oro e intimo di D'Annunzio, per sapere quale sia il pensiero del comandante nei confronti del fascismo.

— Intorno a D'Annunzio — ha risposto l'interrogato — si è venuta creando un'atmosfera tutt'altro che favorevole al fascismo. C'è molta gente la cui missione consiste nel creare dissidi fra D'Annunzio e Mussolini. Posso affermare che nessuna parola, nessun atto di D'Annunzio, almeno nel tempo in cui io l'ho avvicinato, sono intervenuti direttamente da lui contro il fascismo.

— E del famoso « schiavismo agrario », che cosa può dirmi?

— Tutto il chiasso che si è fatto intorno a questa infelice frase attribuita a D'Annunzio non aveva ragione di essere perchè mai D'Annunzio ha inteso pronunziare una simile frase con allusione al fascismo agrario. Mai ha voluto confondere un movimento così notevole e così alto, così nell'ambito nazionale, come è il movimento fascista, con un asservimento ignobile, degno di altri tempi e di altri partiti. Con questo io non voglio dire che D'Annunzio sia fascista; ma dico semplicemente che D'Annunzio non è contro i partiti nazionali; anzi, pur mantenendosi al disopra dei partiti, ha perseguito sempre lo scopo di trarre gli antinazionali nella sua orbita, che è profondamente nazionale.

I legionari milanesi e i recenti arresti
Una dichiarazione del Direttorio

Milano, 28, notte.

Vi abbiamo trasmesso la notizia degli arresti operati dalla polizia di elementi che si dicevano fiumanisti tra i legionari fiumani. L'istruttoria aperta in merito ha avuto un esito negativo ed ecco quanto la Federazione dei Legionari comunica in proposito:

« La violenta sfuriata poliziesca che ha colpito in questi giorni la Sezione milanese della Federazione fra i legionari di Gabriele d'Annunzio, non ha servito che ad ingigantire vieppiù la fede nella patria futura nell'animo inconsumabile dei legionari dannunziani. Tutta la montatura della polizia non ha potuto trovare credito che negli uomini di mala fede. Il Direttorio della Sezione milanese dei legionari dichiara che le notizie date alla stampa dagli organi interessati alla diffamazione del movimento dannunziano, non rispondono che in minima parte alla verità.

« Sta di fatto che di 250 arresti solo una quarantina furono mantenuti e deferiti all'autorità giudiziaria, e che di questi quarantà solo cinque sono regolarmente iscritti alla Federazione dei legionari. Gli altri furono artatamente rastrellati fra gente di dubbia fama. I cinque legionari che si vogliono fare apparire quali componenti di una associazione a delinquere e che vengono dipinti come disertori di guerra o comunque pregiudicati, hanno tutti il certificato penale perfettamente al corrente e pulito, ed hanno le seguenti benemerenze acquisitate: compendio il proprio dovere: Vuelle Ettore, volontario di guerra, aiutante di battaglia degli arditi, con due croci di guerra; Blan Emilio, sergente degli arditi; Gabbiati Arturo, soldato di fanteria, con una croce di guerra; Lasta Aristide, soldato di fanteria, con una croce di guerra; Martinetti Umberto, decorato di una medaglia di bronzo al valor civile, soldato di fanteria. I legionari milanesi non volendo essere lontani di future lotte civili, ma volendo cooperare con dispendio fervore a ricondurre la più perfetta pace fraterna nella nazione, rispondono con coraggiosa rassegnazione alla provocazione ingiusta e fidano serenamente nel giudizio degli uomini onesti. Il Direttorio affida, con pieni poteri, il mandato di riorganizzare la Sezione procedendo ad una epurazione più rigorosa epurazione, ed un Consiglio provvisorio composto dai seguenti legionari: tenente Alfonso Vitale, tenente Melchiorre Melchiorri, sergente Colombo, ardito Lodovico Targetti ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Le elezioni amministrative. — In una riunione preparatoria si sono gettate le basi del blocco nazionale per le elezioni amministrative del 31 gennaio prossimo. Ne faranno parte i fascisti, gli agrari, i combattenti, gli industriali, coloro che si riformano della « Cesare Battisti », il partito liberale si porterà con lista propria per la completa dei sei posti di minoranza (circa) secondisti o popolari sulla nuova aliquota diretta in proporzione; probabilmente si astermano dalla lotta. Gli elettori complessivamente sono 25,000; le sezioni tra città e sobborghi, 29. I consiglieri da eleggersi sono sessanta. Tenuta per la città ed altrettanti per i diciassette sobborghi.

Stagione lirica. — Con un concorso enorme di pubblico, sono andate in scena al Teatro Municipale le opere « Cavalleria » e « Pagliacci » che hanno raccolto un largo successo. Particolare applauso hanno avuto la soprano Olga Ambrosetti, il tenore Volpi, il baritono Parisi e la Lombardi Dies nella « Santuzza » efficacissima Nel « Pagliacci » si sono distinti la Conti Dies (Nedda), Michele Mullerat (Canio) e Carlo Morelli (Tonio) che ha avuto grandi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto, oltre l'orchestra ed i cori sotto l'abile direzione del bravo maestro cav. Ugo Fratti.

DA BIELLA

Monumento ai caduti. — Dopo l'insuccesso di due concorsi nazionali, il Comitato cittadino costituito per provvedere all'erezione di un monumento ai Biellesi caduti in guerra, è venuto nella deliberazione di affidare direttamente ad un grande artista l'esecuzione dell'opera. Venne perciò interpellato Pico Cavaglieri, il quale ha risposto accettando. Si spera, così, di poter inaugurare il monumento entro il ventuno settembre.

Nell'esaminare un fucile carico da caccia, in un crocchio di amici, uno di questi faceva sparvertitamente partire un colpo che ferì gravemente certo Quinto Finello, di anni 38, da Mongrando Cerrandino. Il ferito che ricevette in piena fronte la scarica dei pallini, venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA NOVARA

Vittima di una bomba a tipo a. — Nel Comune di Cavaglio d'Agogna, un gruppo di ragazzi che stava trastullo in aperta campagna una bomba tipo « Balilla » ancora carica, si divertiva nel passatempo a nel far correre il pericoloso ordigno, ignari evidentemente che si trattasse di un esplosivo. Subito al primo urto la bomba scoppiò colpendo in pieno corpo certo Cardalli Oresto, di anni 16, il quale riportò ferite gravissime. Venne subito trasportato a questo ospedale, ma ogni cura fu vana, perchè il ragazzo morì al mattino seguente fra atroci sofferenze.

Le perquisizioni della polizia a Novara. — Disposizioni pervenute alla nostra Questura han fatto sì che agenti in camera al comando di funzionari, procedettero a non poche perquisizioni in quelle abitazioni dove si poteva sospettare esistessero delle armi o carte importanti. Le indagini poterono certamente dare un maggior risultato, per quanto il provvedimento abbia egualmente i suoi effetti.

DA BIELLA

Un'amministrazione di Giuseppe Giacosa. — Compagnia diretta da Vittorio Rossi Pianelli, chiuso ieri sera al Teatro Sociale il suo breve corso di recite con una ripresa e degna commemorazione di Giuseppe Giacosa, scrittore e uomo amato. Dopo il primo atto, il pubblico chiamò Bruto Rossi promotore dell'omaggio commemorativo, il giovane attore, pronto con le commosse parole non sono se non atto di fede che ci riconduce verso la scuola e il culto di coloro che spesero la vita nell'arte e nella scuola, per la maggiore grandezza dell'umanità, si adoperano nell'attuale drammatico momento, facendone partecipi le principali figure e riassumo il processo evolutivo dell'arte del poeta, dalle prime manifestazioni a quelle postume della maturità, intrattenendo il pubblico e serbo indugi, per oltre un'ora, dalcentusi dimostrazioni di simpatia e di consenso. Ebbero l'onore e gli interpreti del capolavoro del Giacosa.

Vittima dello straripamento del Lambro

Milano, 28, sera.

Questa mattina, nelle acque del Lambro, è stata trovata il corpo della ragazza di cui vi annunziai ieri la scomparsa. Evidentemente la poverella è rimasta vittima dello straripamento del fiume.

LA STAMPA
Abbonamenti pel 1923

	Italia e Colonie		Estero	
	Abb. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDÌ	Abb. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDÌ
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre »	25 50	29 50	51 —	59 —
Trimestre »	13 —	15 —	26 —	30 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI
IL GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella certezza di far cosa graditissima ai suoi abbonati, la **Stampa** ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in condizionatissime all'abbonamento ai giornale il **GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO**, la cui prima edizione in un numero di pagine di presentati al Re dal proprietari dell'Istituto. La grandiosa opera che consta di ben manifeste di altissimo valore, delle quali sulla scala di 1:1.000.000, è pubblicata sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e della Reale Società Geografica di Roma. Si tratta di una edizione principe di importanza veramente eccezionale, cui ci teniamo a richiamare l'attenzione non soltanto per gli uomini di studio, ma per i giovani che frequentano le Scuole medie e gli Istituti superiori. Il **Grande Atlante Geografico** figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo dunque all'attenzione dei nostri lettori.

Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante, è di L. 125. Agli abbonati alla STAMPA, per l'epoca 1923 che ne faciano richiesta, l'Atlante viene rilasciato con soli vaia rimessa.

Abbonamenti alla STAMPA pel 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

	Italia e Colonie		Estero	
	Il numeri ordinari	Coll'edizione del LUNEDÌ	Il numeri ordinari	Coll'edizione del LUNEDÌ
Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . . L.	130	138	180	196
Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto a domicilio . L.	135	142	185	201

Abbonamenti con la STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla **Stampa** e quelli alla **Stampa** con **Atlante** che desiderano ricevere anche **La Stampa Sportiva**, dovranno **AGGIUNGERE** ai prezzi rispettivamente sopra indicati le seguenti somme:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero	37 —	19 —	10 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici postali ci loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pel diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al funzionari delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono nelle città, suddivise in quartieri postali, vogliono unire ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del quartiere al quale appartengono.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione onde la spedizione (indirizzo) della quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori saranno d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a rinnovare l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare in cartolina o la fascetta col si riceve il giornale.

Nessuna luce sul delitto di Asti

Asti, 28, sera.

Oggi, nel pomeriggio, hanno avuto luogo i funerali della signora Bertolino, al quale è intervenuta gran parte della cittadinanza essendo la vittima molto conosciuta ad Asti.

Fra i vari individui arrestati l'autorità spera di trovare il colpevole. Un individuo di Castigliole, certo Piano Secondo, fermato dai fascisti, perchè visto il giorno innanzi al delitto nel cortile del Bar Ligure, è stato in giornata rilasciato, avendo portato un alibi di non dubbia autenticità. La cosa pubblica che questo misterioso dramma conduce alle più disparate congetture, non tralascia di creare leggende intorno all'inquietante mistero che circonda il misfatto. Come è già stato riferito, la polizia ha sequestrato alcune lettere trovate nell'armadio della Bertolino, dirette a lei dall'ama Bussi, durante la sua permanenza a Genova. E' una corrispondenza affettuosa dalla quale non appare alcuna animosità della cassiera contro la padrona. Anzi, in uno degli ultimi scritti la Bussi insiste nel ripetere che non sarebbe mai stata capace di compiere una cattiva azione contro la Bertolino, di farle il minimo male. Sembra però che fra il contenuto di questi scritti e quanto detto a riferito la Bussi interrogata al riguardo, vi sia qualche contrasto. La giovane mantiene un contegno calmo e rassegnato e non cessa di protestare in sua innocenza e il suo amore verso la assassinata della quale ricordi piangendo la bontà del carattere.

I due individui arrestati l'autorità spera di trovare il colpevole. Un individuo di Castigliole, certo Piano Secondo, fermato dai fascisti, perchè visto il giorno innanzi al delitto nel cortile del Bar Ligure, è stato in giornata rilasciato, avendo portato un alibi di non dubbia autenticità. La cosa pubblica che questo misterioso dramma conduce alle più disparate congetture, non tralascia di creare leggende intorno all'inquietante mistero che circonda il misfatto. Come è già stato riferito, la polizia ha sequestrato alcune lettere trovate nell'armadio della Bertolino, dirette a lei dall'ama Bussi, durante la sua permanenza a Genova. E' una corrispondenza affettuosa dalla quale non appare alcuna animosità della cassiera contro la padrona. Anzi, in uno degli ultimi scritti

"La Sfinge,,

:: :: :: di Miguel de Unamuno

L'eroe di *Sfinge*, dramma che Miguel de Unamuno scrisse in anor giovane età e poi corresse e rifece in età matura (1909), è Angelo, leader rivoluzionario. E, veramente, a prima vista Angelo appare una sfinge, tanto è difficile seguirlo nei labirintici avvolgimenti e misteriosi soprassalti del suo spirito tormentato. Nondimeno, chi non si scoraggi alle difficoltà e con rinnovato amore si accosti a questo dramma affascinante ed oscuro perverrà alla fine a scoprirne la chiave che ne dischiude le segrete bellezze.

Angelo è un leader rivoluzionario: egli ha il dono della parola, e dall'alto della tribuna muove le anime e le tiene in suo potere. Ma il primo a non prender sul serio le rivendicazioni popolari e le libertà per cui dice di lottare è proprio lui. Rivendicazioni popolari! Ma verrà giorno in cui la terra fatta polvere si spargerà per gli spazi celesti portandosi dietro la nostra civiltà ridotta ad acrolili. Le glor'a del nome! Ma chi giace nella tomba, cieco, muto, paralitico, con gli orecchi otturati dalla terra, terra così stessi, nulla udirà del nome che i viventi ripeteranno, e poi, presto o tardi, tutto si dimenticherà. Fin da oggi la sua serva Martina non sa chi sia Graceo, e certo verrà giorno in cui nessuno più lo saprà. L'immagine dell'abisso nero e vuoto in cui tutti gli sforzi umani vanno finalmente a trabboccare ossessiona Angelo con forza allucinatoria, gli rompe il sonno dello uomini, gli avvelena la gioia dei giorni e dei trionfi.

Ciò è che egli non vuole l'azione per sè stessa, ma per il risultato, e questo, una volta, per la gloria che ne verrà al suo nome, o, di nuovo, la gloria del nome per l'affermazione che in essa vi si compie del suo io ebbro di orgoglio, assetato di onnipotenza. Angelo è il superuomo nietzschiano, è l'io finito che si è fatto centro dell'universo, che ha sognato di elevarsi sino all'onnipotenza divina: egli non ama nessuno; gli altri non sono per lui che mezzi alla sua sfrenata volontà di potenza, gloso del suo testo superbo. Ma la coscienza della nullità da cui nella loro limitatezza e finitudine le opere umane, tutte senza eccezione, sono colpite, e con esse la gloria dell'individuo che le compì, lacera lo slancio diabolico che lo porta ad eguagliarsi a Dio e lo angoscia con cupi pensieri di morte. Egli ha voluto rinserrare l'universo nell'io, contrarre la musica dell'infinito in una sola nota, e non c'è riuscito.

Una nostalgia immensa di libertà assoluta, di vita illimitata, di energia infinita lo divora e gli vieta l'azione: ogni azione sacrificando a beneficio di una sola le possibilità infinite di cui è pregno quell'assalto di vita illimitata che egli porta in sè, costringendolo in limiti angusti e soffocanti, gli sembra vana e nulla, e però la respinge con ribrezzo. « Distrarti... fa' qualcosa... Far qualcosa è distrarsi... No, non voglio far niente, perchè il proposito è sempre più grande dell'esecuzione. L'azione, l'espressione stessa rimpiccoliscono l'idea. Mi bollono qui nelle cose inefabili; musica pura, ma musica silenziosa... Dimmi, Eufemia, perchè non dovrebbero intendersi le anime direttamente, in intimo contatto, invece che per regni attraverso questa rozza scorza! Allora si che ci sarebbe il vero amore e non questo miserabile darsi l'uno all'altro per possedersi. Tutte parabole di tutti e niente di nessuno... No, non voglio far niente. Appena mi sveglio svaniscono i sogni più belli e credo che la divina sapienza sia tanto dentro di noi, tanto dentro che non arriveremo mai ad essa ». Proposti un fine! Perchè, se l'universo non ne ha?

Egli vagheggia con nostalgia i tempi dell'infanzia beata, in cui tutte gli si aprivano dinanzi le vie della vita, e non ancora gli era stato imposto di sceglierne una, incamminatosi per la quale più non avrebbe potuto tornare indietro. Spezza perciò, all'indomani di un trionfo che gli ha fatto sentire più amaramente il nulla della sua vita, la sua carriera politica. Abbandonato dagli amici che la rinuncia ha deluso o sdegnato, e dalla moglie Eufemia che vede da essa frustrato il suo sogno di essere associata alla gloria del marito, egli rimane solo con sè stesso. E in quella solitudine profonda, che nessun palpito di amore allieta, si sente morire. Dal fondo dell'abisso in cui è caduto egli misura l'estensione della sua disfatta: riconosce la sua miseria, il suo nulla sconfinato. Il superbo che avrebbe voluto sorbire come un sorso d'acqua lo spirito universale si strugge di sciogliersi nell'ampiezza inefabile dell'amore divino. « Solo voglio che il Padre invisibile mi prenda nel suo seno, voglio sentire il calore del suo immenso petto, il ritmo del suo respiro divino, riflettermi nel suo sguardo, in quel cielo limpido e puro, e dormire in pace! ». E quando una turba di rivoltosi assale la casa in cui si è rifugiato impreparato al tradimento, non si difende ma li affronta, di contro alla libertà politica peritura e fallace di cui vanno in cerca affermando la libertà interiore, che sola è reale e durevole. Ferito a morte, spira implorando e concedendo perdono e supplicando Dio gli tolga di dosso quell'io che lo soffoca.

La disfatta di Angelo è la disfatta del superuomo nietzschiano, dell'io che in un delirio di orgoglio ha voluto eguagliarsi a Dio: e no è stato colpito dall'impossibilità di agire cui si è visto condannato, ogni azione essendo limitazione e parziale negazione di quell'infinito che egli voleva realizzare come quel particolare io che egli è. Impedita di espandersi, la sua enorme pienezza di vita gli si è putrefatta dentro e lo ha avvelenato. Il suo io gli si è incrostato addosso come una camicia di Nesso e gli ha bruciato le carni.

Angelo è l'anti-don Chisciotte, intesa don Chisciotte come l'intende Unamuno. Anche don Chisciotte, come Angelo, è reso della nostalgia dell'immortalità, dalla frenesia della divinità; anche don Chisciotte, come Angelo, vuole eterna fama e gloria eterna; anche don Chisciotte, come Angelo, la cerca non nella scienza ma nell'azione. Ma Angelo vuole essere immortale eterno divino come quel particolare Angelo, quell'io individuale che egli è; nel suo mostruoso egoismo egli vorrebbe che il moto infinito del mondo mettesse capo al suo io, unico punto fermo nel movimento universale, quasi gorgo smisurato che si aggiri intorno a un asse ideale immobile. E quest'asse non essendogli possibile trovare egli si sente interiormente vuoto, proiettato fuori di sè da un orrore del vuoto che non gli dà tregua. E don Chisciotte invece, attraverso l'immortalità del nome e della gloria non vuole che l'immortalità, in forme sempre nuove e sempre diverse, di quello slancio generoso, di quella nostalgia infinita, di quell'irrequietudine feconda che lo porta a superare ogni realtà di fatto, a rifonderla al lume della sua fede, a inserirsi nello slancio creativo donde l'universo ebbe primamente origine. Alla base dell'egoismo di Angelo vi è un'infinita pigrizia, un infinito amore d'immobilità, un infinito diletto di ciò che egli è; e don Chisciotte, invece, è mancio perpetuamente rinnovantesi, azione perpetuamente attuantesi, movimento ed energia incessante, infinita negazione di ogni essere in nome di un dover essere di un voler essere che non mai è e sia, ma sempre si fa e si muove. Perciò Angelo è ossessionato dall'errore del nulla in cui il suo io finalmente piomberà, e don Chisciotte è sempre consolato dalla certezza della vita eterna. Angelo è il no di cui don Chisciotte è il sì, e la religione dell'azione infinita, che in don Chisciotte ha il suo incomparabile simbolo, trova in Angelo, sconsolato dall'egoismo all'inazione assoluta e condotto finalmente a rinnegare quell'io superbo cui egli voleva asservire il mondo, la controprova decisiva.

Alla luce di quest'interpretazione il dramma, alleggerimento nudo sarmo lineare, tutto fremito di idee e di tormento ideale, tuffato in un'atmosfera ibseniana, ma di più carica di cupi profondi sfondi toni spagnoli, in cui personaggi e situazioni sono ridotti alla più semplice espressione possibile, concentricamente gravitante intorno alla persona di Angelo, di cui gli altri personaggi non sono che le occasioni alle sue reazioni interiori, soffuso di accorata e malinconica nostalgia della fanciullezza lontana, proiezione simbolica della vita infinita, si illumina tutto di viva luce e svela le recondite pieghe dei suoi labirintici avvolgimenti.

ADRIANO TILGHER.

MIGUEL DE UNAMUNO, *La sfinge*, dramma, traduzione di Gilberto Beccari. — Lanciano, Carabba, 1923.

Navi in riparazione nei cantieri del Carnaro
La linea Fiume-Marsiglia
il problema adriatico

Fiume, 28, mattino.

IV. 61. — Una rappresentanza del Partito nazionale, recatasi a Roma, per sollecitare dal Governo d'Italia dei provvedimenti economici per la città, le cui condizioni materiali si sono rese seriamente preoccupanti, ritornata qui da alcuni giorni, reca il cilindro l'assicurazione che il Governo stesso si darà cura di soccorrere Fiume, senza indugio e senza titubanze. Per alleviare, a suo d'esempio, la disoccupazione, così hanno promesso i Ministri a Roma, due navi della R. Marina, la *Guarro* e l'*Alba*, che abbisognano di rilevanti riparazioni. — a dire dei tecnici competenti per parecchi milioni — sono state lavate nei nostri Cantieri « Carnaro », appunto per essere rimesse nella primiera efficienza.

E' bastato accennare al governo d'Italia la necessità di mantenere per Fiume la linea marittima settentrionale Fiume-Marsiglia, e ne sono disposte la sospensione, perchè da Roma si stabilisse prontamente la rinnovazione di detta linea col 1.o gennaio. Contemporaneamente viene fissato un itinerario recente la rivitalizzazione riconducendo al massimo periodo economico di Fiume. I giornali di Belgrado annunciano l'arrivo colà del nostro ministro marchese Negrotto che ha già avuto colloqui con uomini responsabili della politica estera di Jugoslavia. Sull'esito di tali colloqui solo il ministro degli Esteri Ninčić si è espresso nel senso che nel problema adriatico fra l'Italia e la Jugoslavia si è sulla via del più perfetto accordo.

Le truffe di un mediatore di gioielli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

L'anno scorso la polizia arrestava un mediatore di gioielli, certo Schwob, imputato di truffa. Egli si era fatto consegnare gioielli ed oggetti preziosi per parecchi milioni su un mercato di gioielleria, ma non aveva intenzione di pagare. Poco dopo, essendo stato colpito da una malattia che necessitava l'internamento ospedaliero, fu trasportato in una casa di salute, e qualche tempo dopo ottenne il non luogo a procedere. Lo Schwob aveva perciò ripreso la sua professione di mediatore, per la quale diversi gioiellieri parigini gli avevano affidato gioielli alla solita condizione. Passarono alcuni mesi, durante i quali lo Schwob non vendeva i gioielli, e, malgrado i reclami, non li restituiva ai proprietari, svaligiando loro invece nuove dimore, anche di ospedaliere. Ieri commissionati hanno avuto sporto querela. Dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore, il mediatore scrisse ai gioiellieri che gli avevano affidato la vendita di gioielli, dicendo di essere in possesso di una eredità di sette milioni. Per il 21 novembre sarebbe scomparsa, senza dare notizie a nessuno. Il valore dei gioielli e delle somme che gli sono state affidate, ascende, a quanto pare, ad un mezzo milione di franchi.

Il mistero di Nello Coccia

Roma, 28, sera.

Questa mattina si è diffusa la notizia che la squadra della polizia fascista aveva trovato vivo ad Anzio il piccolo Nello Coccia scomparso tre mesi fa. Fu constatato che i compilatti del bimbo scoperto in una pensione di Anzio corrispondevano a quelli del bimbo scomparso; altre circostanze si aggiungevano ad avvalorare questa tesi. Il signor Augusto Coccia, padre del bimbo scomparso, subito chiamato, ha osservato attentamente il bimbo portato a Roma in nove scorsa ed ha dichiarato di non riconoscerlo come suo figlio. La notizia ha prodotto rumori e destato nuovi ipotesi e supposizioni sullo sfortunatissimo delle precedenti. Qualcuno che si è occupato da vicino della scomparsa del bimbo crede a non dare eccessiva importanza al fatto, che potrebbe essere considerato piuttosto come conseguenza di particolari condizioni di famiglia. Il fatto era già stato considerato in questo senso dalla stessa cronaca di qualche giornale, anche quando l'autorità di Pubblica Sicurezza aveva cessato di occuparsi della scomparsa del bimbo.

Accoltellata e derubata in treno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

Si ha da Magonza: Ieri all'arrivo a Treviri dell'express da Coblenza, una giovane donna è stata trovata distesa priva di sensi, in uno scompartimento di seconda classe, durante il viaggio era stata colpita con parecchie coltellate e sventrata. La vittima è stata immediatamente trasportata all'ospedale.

L'inchiesta sul match Carpentier-Siki
Tre sordo-muti fra i periti

Parigi, 28, mattino.

Continua l'inchiesta sul match fra Carpentier e il negro Siki. A quanto pare la constatazione presa il 21 settembre stabilendo lo sconto dovrebbe dare la chiave del mistero di quel match. Infatti per la terza o quarta volta la Commissione d'inchiesta nominata dalla Federazione pugilistica in volto assistere all'audizione della lite in questione. L'ultima volta la Commissione si era fatta assistere da tre sordomuti evidentemente nella speranza che essi possano leggere nelle labbra completamente nelle labbra degli attori le parole che furono pronunciate quel giorno sul ring.

G. B. De Rossi
commemorato da Pio XI

Roma, 28, notte.

Stamane alle 10.30 in Vaticano, nell'aula del Concistoro, si è tenuta una solenne adunanza della pontificia Accademia romana di archeologia per celebrare il primo centenario della nascita di Giovanni Battista De Rossi. Alla cerimonia è intervenuto il Pontefice Leone Presenti anche i cardinali Gasparri, segretario di Stato, Vannutelli, Ragonesi, Rhale, Touchet, Gasquet, e Pindemonte. Assisteva anche la marchesa Ferrajoli De Rossi, figlia del commemorato. Erano presenti, oltre i componenti dell'Accademia romana di archeologia, i rappresentanti della Reale Accademia dei Lincei, dell'Accademia di San Luca, dell'Accademia dell'Istituto Orientale, dell'Istituto di Storia Sacra del Collegio dei cultori dei martiri e di numerose altre associazioni scientifiche della capitale. Si notavano anche i senatori Santucci, D'Ovidio, Calisse, Montresor, Cobb, Pon, Scialoja ed alcuni invitati. Accanto al trono papale era stato deposto un mazzo in omaggio del De Rossi destinato al palazzo lateranense.

Appena entrato il Pontefice si è dato inizio alla seduta. Il segretario della pontificia Accademia romana di archeologia prof. Silvagni, ha dato lettura delle numerosissime adesioni pervenute dall'Italia e dall'estero: hanno inviato adesioni, facendosi rappresentare, le associazioni e gli istituti di archeologia di Francia, Belgio, Polonia, Spagna, le Accademie di Berlino, Lipsia, Monaco, Vienna, l'Accademia nazionale di Londra, le Università cattoliche di Parigi e di Milano e numerosissime altre. Il prof. Segara direttore dei musei Vaticani, e padre del prof. Marucchi, indisposto, ha letto il discorso commemorativo nel quale ha rilevato l'attività del De Rossi nel campo dell'agiografia sacra come in quello dell'archeologia cristiana di cui può ritenersi il fondatore: ha ricordato le scoperte fatte dal De Rossi fra le quali quella della cripta di Santa Cecilia nelle catacombe. Ha letto la parola poesia il presidente dell'Accademia romana, Pio Franchi dei Cavalieri, il quale ha offerto al Pontefice il primo volume delle iscrizioni cristiane di Roma completate e collezionate dal De Rossi e compiuto e edito da Angelo Silvagni. L'oratore ha annunciato che quanto prima sarà edita una miscellanea di opere del De Rossi alla quale la sede contribuirà la figlia dell'egumo.

Ha preso quindi parola il Pontefice il quale ha pronunciato un discorso. Egli ha detto che è stato bene celebrare una gloria così ... è ragione storia della religione, della fede, della scienza, gloria vera di figlio la Chiesa cattolica e perciò di tutto il mondo. Pio XI si è domandato però che cosa più aggiungere questa commemorazione alla gloria del De Rossi quando quest'anche in vita, ebbe il plauso di tutto il mondo. « Credimmo, ha soggiunto il Pontefice — di interpretare il pensiero dei presenti dicendo molto che sentiamo nel cuore: noi vogliamo accogliere all'inno della gloria l'inno della riconoscenza a colui che tanto bene ha fatto e seminato nel doppio campo della fede e della scienza, a colui che con questa duplice fiaccola sceglieva nelle catacombe, e che ... confluva il fuoco, — vogliamo accogliere i due ricordi, il primo rinnova la memoria del giorno nel quale in una delle prime volte celebrate nel 1849, si riunirsi dell'anno pubblicando, venivano per i nostri studi e con maestrino cuore di cultore che più era e che divenne sembre la bibliotecaria Vaticana ed ivi volendo per la prima volta quel venerando accordo e consolazione della scienza: l'altra memoria si ricorda come, grazie alla munificenza della figlia di Giovanni Battista De Rossi, riceviamo un giorno tutto un tesoro di scritti, di stampe e di pubblicazioni, tutto la corrispondenza privata, scientifica del vostro genitore, ultima signora marchesa e il De Rossi, e, mercè ancora la vostra generosità ci era dato fare ne degna sepolcrale nella basilica stessa che tanto era stato a lui caro e sulle soglie di quei musei cristiano per il quale egli ebbe tanta predilezione. Noi vi diremo con animo singolare nel abbiamo non solo ricevuto a questo sembare anniversario e alle cerimonie che con tutta l'anima abbiamo adesione fatto nostre ed desiderio di fare anche noi in onore di questo grande figlio della Chiesa e della patria, della fede e della scienza. Nel ringraziamo tutti i presenti in un solo amplesso fatto di amore per le scienze e per la fede e tutti li benediciamo augurando a tutti che l'anno prossimo, l'anno che si preannuncia con sì lieti auspici, sia un anno di benedizioni e di trionfi per la fede e per la scienza a beneficio dell'umanità sempre così sofferente, ... bisognosa di soccorsi e di rimedi che la scienza solo in parte può solleticare, ma che nell'altro vicinanza, solo dalla fede possono procedere. Con la benedizione di Dio, sia per tutti questo nuovo anno, anno di luce e di vera pace, e che quanto è possibile conservare, anno di pieni prosperità ».

Terminato il discorso, il Pontefice ha impartita l'apostolica benedizione ed ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

Simpatia tedesca per l'enciclica papale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, mattino.

L'enciclica papale è commentata con vivissima simpatia dai giornali tedeschi. « Peccato — dice il *Berliner Tageblatt* — che con le parole di pace da Roma giungano contemporaneamente le notizie da Parigi dell'ultimo Consiglio dei ministri ». Il giornale dice che il Pontefice, forte dell'alta autorità che a lui deriva dalla sua posizione, si accontenta « di esortare il mondo alla pace; però si dimostra ugualmente critico, severo ed inflessibile, ma giusto, della pace attuale da lui definita come una pace esclusivamente formale e fittizia fissata sulla carta. Sotto l'impero di questa pace i cuori continuano a covare spiriti bellicosi e avidità dei beni materiali: questa fonte di lotte e di inimicizie internazionali sembra essere direttamente legittimata, perchè si presenta giustificata da ragioni di Stato e da amore di patria. Queste eccellenti parole, secondo il *Berliner Tageblatt*, nasconderanno al Pontefice l'approvazione di tutte le persone che ragionano tra i popoli civili, perchè provano che il Papa concepisce i compiti della sua missione in maniera veramente pratica, e dimostrano il suo genio di osservatore ed i suoi vivi istinti politici.

156 mila cristiani
emigrati dall'Anatolia e da Costantinopoli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Costantinopoli, 28, mattino.

Negli ultimi tre mesi 156 mila cristiani sono partiti da Costantinopoli. In questa vasta emigrazione di popoli non sono compresi i fuggiaschi della Tracia, i quali varcarono la Maritza per il timore di rappresaglie turche. Quasi tutti questi emigrati provengono dalla Anatolia, ed in parte fuggono dalla stessa Costantinopoli. Essi sono quasi tutti Greci, Armeni e Russi. L'Alta Commissione nominata dalla Lega delle Nazioni ha già evacuato dalla capitale turca 11 mila Russi; ma ne rimangono 23 mila ancora, che conviene evacuare prima della conferenza di Costantinopoli ai Dardanelli.

Il patriarca ecumenico Meletios dimissionario?

Londra, 28, mattino.

Telegrammi da Atene all'*Exchange Telegraph* annunciano che il Patriarca ecumenico Meletios presenterà le proprie dimissioni nei prossimi giorni, allo scopo di facilitare il capo della Delegazione greca alla Conferenza di Losanna.

Furto in una chiesa di Colonia

Parigi, 28, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Colonia: Alcuni malfattori sono penetrati nella chiesa di Santa Maria del Camposanto asportando sacri e preziosi per un valore di 50 milioni di marchi.

== LIBRI ==

Fiabe e storielle

L'uscire di moda, anche il più sovrano, anche il meno meritevole, ha avuto il suo quarto d'ora di fortuna in cui fu corretto la ricerca col suo corteo di popolani il mondo di animali parlanti e di piante sensibili e sorelle di un piccolo abbandonato al caso, ed a cui, di creatura inorganica, oggetto di attenzione o si rivelava di « esseri intimissimi posseggono misteriosi e adorabili, quali i Magici e le Fate. Era il tempo in cui la regina comperava di fazzoli) era una sola fantasiosa, dove le cose avevano una voce lesta pensieri di bambini avvenimenti, atti delicati ora spaventosi di cui i grandi non avevano la minima idea. Chi non ricorda ritrarre in sè la propria anima un'eco gradita di quel tempo lontano, poi sfogliare con sorridente meraviglia — e non solo per farne dono ai figli — i libri di fiabe che spiazzano in un d'oro, in veste elegante nelle vetrine dei negozi nuovi fiori).

Lucilla Prosperi fa *Pie di fiore* (Edit. Battistelli, Firenze, L. 12) ci offre una lista delicata, in cui all'ombra di una delicata fantasia, un regalo, un'antica devozione romana e la bella di un droghiere attraversano le più convenzionali cicende. La storia si snoda con una grande modestia e un'aria riposante, che non forse mai la mia, allenando il gratteco senz'approfondirlo troppo. Insegnando fiore un umorismo leggero, gaudioso, adatto alla mente dei fanciulli che amano di ridere, la semplicità e aderente la natura naturalmente, con stinchi facili e per precedenti. Carola Prosperi fa sè, la Fiorina, il dono di trarre dalla vita d'ogni giorno non l'argomento, ma la vitalità della fiaba, di cogliere il lato umoristico dello più ingenuità cose, di descrivere delle caricature garbate e accessibili alla semplicità, alla galezza infantile, senza la pretesa di creare dei simboli astrusi, figure una morralità ch'io per me lascerei tranquilla. Piccolezza che è in realtà secondaria, ma che vive in esatto sulla terra sono forma primo di conoscenza poi la fanciulla dai piedi di rosa, e che si nega solo fare le facende delle più umili spiritose, ma anche ricamare coi raggi della luna, cantare con voce meravigliosa, impassare in fontana dove sono rimasti tutti i più buoni di amori e i più puri sguardi del mondo, come pure i sacrifici più umili e le imprese più eroiche, se pure scomparire lasciando un ricordo che è un tesoro senza prezzo. E' questo ricordo che guarisce il cuore ammalato nel vecchio del vecchio, e questo ricordo che nella bella del droghiere e nel suo sposo, « mette nel cuore e negli occhi dell'uno e dell'altra quel tenero guardare le persone e le cose con simpatia, con bontà, qualcosa per cui gli stessi bastoni della bottega, lo scudo numerato, i barattoli in fila non erano più loro e chi faceva, perfino e barattoli comuni, ma figure giocondi e graziose sulle quali lo sguardo posava pensosi con intima contentezza. Quello che ci piaceva di chiama Poesia e si può benissimo possedere anche in una bottega di droghiere... ». Fiaba limpida, sana, schietta, divertente, di cui ogni pagina si sente scritta con amore. E' illustrata, con spirito e grazia, da Piero Bernardini.

Massimo Dantempolli in *Scherzi davanti alla specchio* (Campironi - Firenze, L. 7 - Ill. di Sto) riconferma le sue eminenti qualità di scrittore e di umorista, pieno il solletizzare e di carne, con quel suo stile così simpaticamente

Ugo Tiscioli e Isabel Nanno raccolte insieme favole e novelle che riassumono la sua stessa e le poesie dei poeti di tutto il mondo. *Lo Mondo racconta*... (Bemporad - Firenze, L. 12). « Accanto ai letterati che hanno un nome e una celebrità — dicono i due autori — esiste un grande scrittore senza nome, e senza celebrità. Questo artista sconosciuto è tutti quelli scrivi or sono, è tutti ieri, saranno domani; nessuno gli ha insegnato a narrare le storie, e pensano dall'ombra dell'ignoto esce alla superficie e abile di una sua inconscia arte meravigliosa. Ieh parla come un bimbo e come un profeta » modelle le fantasie della sua fanciulla con la greta delle strade e crea figure che scintillano d'oro e di cenere. Questo scrittore è il popolo ». Evidentemente ci sono qui novelette e fiabe di bellezze da cui affiora un senso luminoso di verità e suggerisce che animalia lo spirito e la indurre a meditare. Semplici ed oneste vicende che oggi ogni popolo ha ritrovato in fondo alle sue fiabe e moltiformi esperienze. Molti racconti sono dei popoli esotici e oggi d'altrettanto. E' dato così di scoprire le doce non si sospetterebbe una vena e profonda civiltà di intelletto se non di forme semplici e sempre ad ogni modo, l'anelito di una coscienza e il fervore di un'anima.

Gian Rinaldi poi in *Racconti rossi* (Treves, Milano, L. 20. Disegni di E. Pescheddai narra fiabe sue; alcune delle quali legate ad un francescano desiderio di solidarietà e di bontà, altre che risentono del piccante spirito cosmopolita, nutrito di feste mondane e di sapori vari, anche, e morali sempre, anche quelle che sembrano crudeli e grottesche.

Töröcsik in *Leggenda dei due Pierrots* (Bemporad - Firenze, L. 12, ill. di Sto) è sempre l'elegante, sorbosa, poetica narratrice che conosciamo: qui la fiaba hanno un tono più austero e profondo di leggenda, tra cui, bellissima, *La leggenda degli usignoli*.

Una nuova edizione di *Tamburo* di Amelia Rosselli (Bemporad, Firenze, L. 7) giunge piacevolissima per chi una la dolcezza attraverso di questa cara scrittrice di cui tutta l'opera è suffusa di gentilezza e di bontà. Diego Garoglio in *Il mirabile delle rondini* (Bemporad, Firenze, L. 12, ill. di Brunelleschi) riafferma il suo fine garbo di favola mantenendo la sua prosa costantemente ad altezza d'arte. Giuseppe Fagnoli in *Come sono felici (Sonzogno, Milano, L. 7)* ha una grande non spensierata, una freschezza di fatta sua, una penetrazione con luminosa e delicata dell'umano infantile che fa scivolare sulle labbra di chi legge un sorriso commosso. Alcuni di questi racconti, il primo per esempio, sono addirittura... Di un altro scrivere o per giocattoli è il *Libretto di Karak* di Concetto Pettinato (Bemporad, Firenze). Ebbe d'avventure che si abituano delle sue imitazioni del Salgari per una maestria letteraria e la costosa esperienza di una persona matura alle gravità impressioni dei reportage da paesi stranieri.

G. Sarti in *Carlocchio* (Soc. Tip. Ed. Porta, Piacenza, L. 5) narra le straordinarie avventure di un burattino uscito da un quadro tenuto con gran cura da un'anonima fantasia. Pacifici ha una nuova raccolta di *Scorpino e le sue bestie* (Bemporad, Firenze, L. 7) racconto comissche, pieno di vivaci colpo di avventure gaie e pericolose, con tutte le buone qualità di stile e di fantasia che sono della scrittore toscano.

Infine si può ricordare un grazioso romanzo per giovanetti di Ezio Valori, *Storia di un fanciullo* (Bemporad, Firenze, L. 7), una bellissima raccolta di novelle e racconti autobiografici pieni di spirito di umano genio di Aldo Valori; *Quand'ero bello* (Vallecchi, Firenze, L. 7), *Un burrone di Passo Tonale*, Mantezzaga; *Storia di un buon figlio*, e *Una gallina nera e di ... pennuti*; *Una mattina* di Pina Gonzales e *Alfiere di guardia* di Hayden (Bemporad, Firenze, L. 7). La morale scrittrice ricettiva e stata tradotta da Chiara. Il capolavoro di De Amicis è tenuto una specchio della vita scolastica delle bambine dagli 8 ai 12 anni, perchè non scolarette dovrebbe un giorno: — Perchè io Cuore e a Cento piccoli bambini? — libro è fresco e vivace e le giovinette avranno buoni modelli nello proseguire di studi e nel

Decadimento delle restrizioni
per l'ammissione in Inghilterra di sudditi ex-nemici

Londra, 28, mattino.

Da sabato scorso in qua non sono più in vigore le disposizioni restrittive che regolavano l'ammissione in territorio britannico dei sudditi di nazionalità ex-nemica. La legge recente lo stabilì ed il soggiorno in Inghilterra dei sudditi tedeschi per tre mesi, a partire dal 25 dicembre 1919, è scaduta oggi dal regolamento emanato nel mese relativo alla ammissione in Inghilterra dei sudditi stranieri in generale. Si dichiara assente da una grande richiesta di passaporti per l'Inghilterra e sono state al Consolato inglese di Berlino una l'abolizione della legge del 1920 non aperta completa le visure di Londra, le restrizioni rimarranno per certo in quanto il nuovo regolamento sulla ammissione degli stranieri in Inghilterra è sufficiente per impedire lo sbarco di qualsiasi persona ritenuta « non desiderabile ».

Giornali e riviste

Luigi Pasteur nacque 100 anni fa, a Dole nella Savoia, ove si era recato il padre di lui per cercare fortuna, che in quell'epoca non arrideva ai difficili mestieri esercitati il conciatore della propria specie, nella pessima considerazione della gente. Una sua lettera testimonia questo suo turbamento: « Se fossi re, egli scrisse, o imperatore, o presidente della repubblica, eserciterei, con il diritto di grazia sui condannati severi con il diritto di grazia sui condannati a morte: offrirei al condannato alla vigilia dell'esecuzione di scegliere tra la morte umiliante e un'esperienza che consiglierebbe nell'inoculazione preventiva della rabbia. Per mezzo di questa prova la vita del condannato potrebbe essere risparmiata ». Preso di sottoporre se stesso alla prova: nè le reiterate esperienze sugli animali lo incoraggiarono ad arrischiare l'esperimento su un fanciullo di nove anni, gravemente morsicato da un cane idrofobo. Durante questo tentativo egli perde il sonno, divenne impaziente, ma la terribile malattia fu vinta. Aveva per ogni sofferenza una sensibilità grande, anche per le bestie. L'idea della inoculazione del vaccino d'un cane, necessaria per fare sviluppare la rabbia in un dato periodo di tempo, gli ripugnò. Assistette, senza troppo incontrarsi a una operazione semplice come un'iniezione sottocutanea, ma se la bestia cedeva in pel, Pasteur, poco da pietà, provava alle vittime consolazioni e incoraggiamenti che sarebbero sembrati ridicoli se non fossero stati commossi. Il pensiero che si doveva perdonare il cranio d'un cane gli era orrendo. Desiderava di conoscere l'esperienza e cultura veniva di vederla lavorare. Fu così mentre egli era assente, il giorno dopo, ripetè gli stessi esperimenti che l'operazione interrompeva non precedeva nessuna difficoltà egli s'impedì di per il cane. « Povera bestia! il suo cervello è senza dubbio lesa: sarà presto paralizzata! ». Egli non aveva i cani; ma quando vide quello pieno di vivacità, intiere un per tutto, lamentarsi vide in quello l'oggetto della sua gratitudine perchè si sentiva il bisogno de' suoi scrupoli per le esperienze avvenire. Non è la sofferenza che si può impedire neppure a una bestia; e la salute che si deve imporre. « Tu soffri. Questo basta. Tu m'appartieni. Io ti curerò ». E' forse l'unica forma di violenza, veramente cristiana.

***

Franco, lento, convinto, ingegno combattente di Pasteur. Un elogio all'Accademia delle Scienze due contradittori gli opposero vano alcune non trascendenti obiezioni. Dopo una risposta resistente quando vivace Pasteur lo ripostava nella durezza della forma. Pasteur si ribattè nel numero: « L'accademia della discussione ed io ho trascritto; io mi dolgo della più vivacità e porgo tutte le mie scuse ». Quanto successe una simpatia e franchezza allorchè egli scrisse: « Io ho ricominciato i miei tardi, nel senso secondo meglio che possono; ed si può perfettare d'invecchiare a mia disciapa una vecchia stanza attenuata? Tutto quello che ho detto era vero ». E dopo aver riflettuto qualche istante aggiungeva: « Completamente vero ». Anche gli avversari dovettero sorridere con benevolenza. Lavorava nelle ricerche di chimica con fervore da ispirato, si racconta come lo si vedesse ogni sera, dopo cena, misurare a passo lento un lungo corridoio nel quale nessuno veniva a turbare le sue meditazioni. Così la sua mente irrisolta — a guarantotto anni era stato colpito dalla paralisi — rendeva e agitava nella cerca il nuovo delle chiavi per cullare il suo pensiero di un ritmo; e camminava stracciando un po' il piede mentre gustava l'idea per l'esperienza dell'indomani. In qualche momento il pensiero raggiungeva un'angolo d'esposi.

I Sovrani del Belgio in Savoia

Bruxelles, 28, mattino.

Il giornale *L'Etoile belge* dice che il Re e la Regina del Belgio, da Parigi, andranno in Savoia. Il Re tornerà a Bruxelles nella prima decade di gennaio.

Leggete in sesta pagina:

PICCOLO CUORE

ROMANZO DI [illegible] CARD

Borse, Mercati e Commercio

RADIO AURO SPERMIL
SIERO PASINI
Epatosbare alle Materia cirsale
ARTERIOSCLEROSI - ANEMIA - ASMA - DIABETE - ESAURIMENTI NERVOSI - GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA - POSTUMI DI LUE - REUMATISMI - TUBERCOLOSI - VACCINA PRECOCE VERTIGINI E TUTTE LE MALATTIE DEL RICAMBIO
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE
GRATUITO: chiedere OPUSCOLO (con bollettino di consultazione gratuita) contro le conseguenze dell'alterazione di Chinino - somministrato dal Stato - Principi - Generali - Uomini Politici - Industriali - Artisti - Diplomatici - Parlamentari - Operai, ecc.
SOCIETÀ ITALIANA ISTITUTI MEDICI - ROMA
Anno Capit. L. 6.000.000 vers. - Via PLINIO, 15
e all'Agente Esclusivo per l'Italia Settentrionale - Emilio - Marche - Toscana
M. FERRERO - 30, Via Solferino - MILANO (11)
DIECI ANNI DI SUCCESSO
RISULTATI RAPIDI E DECISIVI
BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO
DICHIARAZIONE: 7° Elenco
REGIA UNIVERSITA' DI MODENA
« Sono lietissimo, nel merito di Bright, nelle diverse forme di anemia perniciosa collegiata a turbe di ricambio, il Siero Pasini ha una efficacia davvero straordinaria e di gran lunga superiore ad ogni altro preparato indicato sotto medesimo finalità ».
Prof. Cav. Uff. Dr. ARTURO CAMPANI
Direttore Generale Ospedali Civili Brescia
« Grazie, grazie anzi per il contatto del Siero Pasini, che è semplicemente prodigioso ».
Conte MARIO CAIACCIOLO
dei Duchi di Melito — NAPOLI

GRANDE BIRRARIA DEL LIGURE
INAUGURAZIONE
locali ampliati e rinnovati
Prenotazioni favori per la notte di CAPO D'ANNO.
Specialità per l'occasione:
Aragosta all'Americana.
Prosciutto di York con crauti di Strasburgo.
Pizza alla Siciliana.
Panettoni e Torte del Ligure.
Scelto programma orchestrale. 7353

GANCIA
MOSCATO PASSITO
IL MIGLIOR VINO DA DESSERT

Auguri di Capo d'Anno
Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento pubblicheranno il numero del 1.o gennaio p. v., sono pregati di rivolgersi subito all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via S. Teresa, 2.
Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.
Prezzo netto L. 100 per i tre giornali.
La Ditta . . . . . .
augura . . . . . .
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela
Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità. L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri in parecchi altri quotidiani e periodici del Regno.

BRILLANTI E PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, TORINO

CRONACA CITTADINA

Il gas, le società e i consumatori

Con un procedimento presso che identico a quello seguito per il riscatto delle linee tramviarie esercite dalla Società Belga-Torinese, il Consiglio comunale è chiamato ad approvare una deliberazione di massima presa dalla Giunta sulla questione del gas, deliberazione intesa a dare alla Amministrazione la facoltà di valersi delle disposizioni di legge che autorizzano i Comuni a riscattare i servizi pubblici affidati all'industria privata facendo procedere ad un preventivo inventario del materiale esistente. Come già per i trams, anche per il gas si tratta di creare una situazione che permetta la riorganizzazione del servizio, e poichè questo servizio interessa da vicino la cittadinanza, ci è sembrato il caso di illustrare convenientemente questa deliberazione. Il illustrarla con la parola di un competente, di persona cioè al corrente della questione e nella possibilità di porre nei giusti termini l'alto che l'Amministrazione si accinge a fare.

La situazione attuale del servizio del gas risulta dalla deliberazione della Giunta. Il servizio è affidato a due aziende: la Società Italiana per il Gas e la Società Consumatori Gas-Luce. Le concessioni fatte dal Comune alle due Società (la prima risalente al 1855 e la seconda al 1862) comprendono la facoltà di collocare e mantenere le intazioni sotto il suolo pubblico per la distribuzione del gas; concessioni integrate col capitolato col quale il Comune ha regolato i propri rapporti colle due Società per il servizio di illuminazione pubblica, capitolato che fissa le condizioni tecniche del servizio, la pressione, la qualità, il potere illuminante e calorifico del gas, ecc. Soppressa nel 1917 l'illuminazione pubblica a gas, le norme del capitolato furono ugualmente mantenute ed osservate, fino a che, durante la guerra, le condizioni sulla qualità del gas vennero modificate circa la qualità e il prezzo, a norma dei varii decreti emanati dal Governo a quell'epoca. Non mancarono le discussioni e controversie. Colla fine del prossimo anno 1923 scadono le concessioni, e le Società vengono a perdere il diritto di mantenere i tubi del sottosuolo e quindi di distribuire il gas, e come conseguenza sorge per parte del Comune il diritto ad ordinarne la rimozione. Negli accordi tra le Società e il Comune non è compresa la facoltà di riscatto; ma, a norma di legge, il Comune, se intende farlo, ha facoltà di procedervi.

Questa la situazione. Che cosa intende fare il Comune?

— La deliberazione che sta per essere sottoposta al Consiglio comunale — ha risposto alle nostre domande la persona che abbiamo interrogata sull'argomento — è eguale a quella presentata tempo addietro per il riscatto delle tramvie. Vi è una differenza nelle intenzioni. Allora l'Amministrazione cercando fermamente decisa a procedere al riscatto, per le considerazioni che la *Stampa* già ebbe ad esporre, la richiesta al Consiglio della facoltà di valersi delle disposizioni di legge per procedere all'inventario delle aziende tramviarie rappresentò un primo atto per il riscatto. In questo caso, nel caso, cioè, delle Società del gas, si tratta semplicemente di una misura preventiva, di una garanzia di fronte a possibili complicazioni che potrebbero sorgere nella stipulazione del nuovo concordato. Sono attualmente in corso con le due Società delle trattative per la rinnovazione delle concessioni, ma l'Amministrazione vuole della garanzie per quei miglioramenti che la pratica acquisita suggerisce per il prezzo e per la qualità del gas, e per la giusta tutela che il Comune, come concedente, deve assumere degli utenti, nel regime di una azienda che ha carattere di monopolio. Il Comune, prima di condurre i nuovi rapporti colle Società vuole far valere ogni condizione che valga ad eliminare, fin dove è possibile, controversie future e soddisfare le maggiori esigenze del consumatore. Nella eventualità che le trattative non approdino, che il Comune, cioè, non possa accedere a richieste e proposte che ritenga onerose, anche se lo stato attuale dei rapporti fa presumere che si possa raggiungere un accordo su basi convenienti, l'Amministrazione, onde non pregiudicare i suoi diritti e la legittima tutela dei pubblici interessi che le competa, fa il primo passo e si mette nella condizione di poterne valere della facoltà di riscatto. L'atto, se non altro, servirà ad affrettare le trattative.

— Si pensa forse a municipalizzare il servizio del gas?

— Una risposta è molto delicata. Come si sono municipalizzati altri servizi si potrebbe municipalizzare anche questo, ma l'amministrazione dovrebbe prepararsi ad affrontare molte difficoltà. Il servizio del gas non è dei più semplici. Se la fabbricazione e la distribuzione del gas, per sè stesse, non rappresenta una gestione complicata, complicatissimo e grave di responsabilità è l'acquisto delle materie prime, soggette nei prezzi a continue variazioni e richiedenti importanti disposizioni di capitali, e la utilizzazione dei sottoprodotti. La guerra ha insegnato molte cose. Siamo tuttavia ormai dal tempo in cui il gas non si produceva se non con del carbone fossile e la materia che usciva dai forni, ad eccezione del catrame, giaceva inutilizzata. Oggi, non solo si ricava il gas da ogni materiale, da rifiuti di cuoio e da scarpe vecchie, ma tutto quanto esce dai forni si utilizza. Per dare il gas ad un prezzo sopportabile bisogna produrlo con le materie prime meno costose e utilizzare tutto. Lo stesso Società ricorrono ad altri Enti per la utilizzazione dei sottoprodotti. Il Municipio se dovesse creare un'azienda propria, non avrebbe poco da fare! L'amministrazione però è disposta ad affrontare anche questo problema, come ne ha già affrontati altri gravissimi, se si rendesse necessario per causa delle Società. Questa eventualità però sembra non debba presentarsi. Le' trattative procedono lentamente, ma ad una conclusione tutto fa sperare si debba presto giungere. L'alto che compie l'amministrazione non può che sollecitare le pratiche.

— Quali sono gli scopi principali che l'amministrazione si propone di raggiungere con il nuovo concordato?

— L'unificazione delle due Società è fra le cose desiderabili. Io direi indispensabile. Eliminerebbe per prima cosa le doppie canalizzazioni che vi sono in molte strade della città. Il fabbisogno di gas a Torino è inferiore assai a quello di Milano; a Milano si provvede benissimo un solo Ente. La stessa cosa deve farsi a Torino per semplificazione ed anche per economia: quello che era lo scopo del mantenere in vita due Società, e cioè creare una concorrenza a beneficio dei consumatori, non rappresenta oggi più che un pio desiderio. Ogni concorrenza è di fatto soppressa. Meglio un servizio unico, ben coordinato, ben controllato, vigilato, sindacato dall'amministrazione comunale. I consumatori ne ritrarranno indubbiamente un beneficio meglio assai che dal continuare a vivere nella illusione di una possibile concorrenza fra i due Enti.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione.

A tale scopo i medesimi resteranno oggi aperti dalle 9 alle 19 ininterrottamente.

Le lettere del pubblico

La transazione dei comodanti
con la Banca di Sconto in liquidazione

Signor Direttore,

Il 31 corrente scade il termine fissato per trasmettere l'adesione al nuovo schema di transazione tra i comodanti e la Banca Italiana di Sconto in liquidazione. Da taluno è stata anzi consigliata l'accettazione di tale transazione. Senza entrare ancora nel merito della famosa questione, senza dar consigli di sorta, ma al solo scopo di chiarire meglio lo stato attuale della vertenza, parmi interessante ed utile non solo ai numerosi comodanti ma anche ai giuristi, di conoscere una sentenza di un'alta magistratura (Corte d'Appello) emanata appunto in questi giorni. Orbene la Corte di Catania (estensore un valoroso magistrato, il Sampietri), in seguito ad una completa ed acuta disamina del contratto (varie sono le formule ma il contratto è unico), della sua origine, dei suoi elementi, delle sue finalità nonchè dell'uso fatto dei titoli, la Corte — si ripete — ha ritenuto che i cosidetti comodanti hanno conservato la proprietà dei titoli; il contratto non ha efficacia traslativa del dominio e la Banca è tenuta a restituire integralmente i titoli. Il che del resto fu previsto nel concordato che accantonò un congruo fondo per fronteggiare questa eventualità senza che ventisette mensonale la percentuali promesse ai creditori.

La ringrazio e la ossequio.

Avv. Gaspare Durando.

Contro certe questue di fascisti

Il Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il sig. Carlo Marchisio, segretario politico della Federazione Fascista, avendo rilevato come fascisti girino per le città, sui treni, seccando il pubblico con raccolte di denaro per vari scopi più o meno reali, questue che spiacciono agli italiani e danno occasione a commenti poco benevoli dei forestieri, richiama l'attenzione di tutti i Fasci della Provincia sugli ordini già emanati affinchè tali questue cessino definitivamente».

All'Associazione fra marchigiani

Il presidente della Commissione provvisoria dell'Associazione fra marchigiani residenti nella provincia di Torino, comm. Ing. Rinaldi, ha indetto un'adunanza per sabato 30 corr. alle ore 20.30, in una sala di via Roma 16. La riunione discuterà sulle modalità per consolidare l'Associazione, argomento già discusso in precedente adunanza, nella quale vennero prese importanti deliberazioni. Si sono create quattro categorie di soci, a diversa tassazione, per poter realizzare i fondi necessari ad una florida vita del sodalizio. Così si provvederà dai marchigiani più abbienti, superiore ad ogni sacrificio, assicura alla nostra città un altro di quei simpatici e necessari raggruppamenti regionali, a scopo di divertimento e di mutua assistenza, che formano le parti caratteristiche in cui più forte si cementa la totalità della cittadinanza.

Il discorso del Sindaco alla Liberale Democratica

Come fu già annunciato, questa sera venerdì, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Liberale democratica, in via Ginevra, 24, il sindaco grand'uff. Cattaneo esporrà l'opera compiuta dalla sua amministrazione, raccomandando alle questioni più urgenti che interessano il Comune per l'avvenire. Si rinnova l'invito a tutti i soci dell'A. L. D. di intervenire alla riunione.

Contro la tassa sui salari

Il Consiglio federale del personale Cartevalori ricorre per discutere sulla tassa di ricchezza mobile, la venuta in ordine del giorno col quale «mentre riafferma la sua protesta già precedentemente manifestata per tale atto governativo che viene ingiustamente a decurtare i modesti salari, prende atto delle assicurazioni già esposte dal Comitato centrale, e invita il medesimo a intensificare l'azione iniziata tendente a ricondurre il danno ed eventuale ad essere colpito la massa sindacale dal nuovo provvedimento il minimo governativo».

Furti

Ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Valotti Angela ved. Rosso, in via Vassalli Eandi, N. 35, e vi rubarono alcuni libretti di risparmio al portatore, rappresentanti la somma di L. 21.000.

— Altri ignoti ruppero di colpo falsa feccia una vetrata nell'officina meccanica Berlendis Pietro in via Saluzzo 46, e vi rubarono una macchina da scrivere, quattro manometri, un ventilatore ed una zampa di cuoio, del complessivo valore di L. 5500.

— Il signor Giorgio Francesco, abitante in Corso Bramante N. 13 fu derubato di oggetti di vestiario e biancheria del valore di circa L. 2000.

Rapina

Ribero Giovanni d'anni 61, abitante in via Cavelletto N. 3, denunziò che mentre rincasava fu aggredito da sconosciuti, poscosso alla fronte con un bastone e derubato del portafogli contenente L. 25 e dell'orologio.

Seguendo la Cronaca

BIOEPATINA

(Estratto di fegato di merluzzo)

La cura dell'*Olio di Fegato di Merluzzo* è una delle applicazioni opoterapiche più antiche. Ormai non vi ha persona che non sia pienamente convinta della sua efficacia e specificità.

Il suo impiego sarebbe certamente più diffuso, se non vi si frapponessero: *primo*, delle difficoltà in parte mercenti all'odore ed al sapore sgradevole, in parte all'eccessivo contento grasso; *secondo*, l'eccessiva depurazione (linfoanchimenia) che lo despuglia di gran parte della sua qualità curative; *terzo*, le *frodi*, per cui l'offerta per conto dell'olio messo in commercio sotto il nome di «Olio di Fegato di Merluzzo» non è che un volgare olio di foca, privo di qualsiasi efficacia curativa.

Perciò un prodotto, che in forma conveniente contenga i principi attivi del vero Olio fegato di Merluzzo e sia di sapore e odore gradevoli, privo affatto di grasso, è un preparato ideale specialmente a beneficio dell'infanzia e della vecchiaia che presentano maggiori difficoltà di somministrazione che non l'età virile, in ragione della scarsa tolleranza e della minore capacità funzionale delle vie digerenti.

A questi principii è informata la preparazione detta «Bioepatina» *Estratto di Fegato di Merluzzo*. Essa è ricca di tutte le sostanze attive dell'Olio di Fegato di Merluzzo, è gradevole al palato, inodora, assolutamente priva di grassi, e riesce quindi ben tollerata anche dagli stomachi più deboli, nonchè nella stagione estiva, epoca in cui pel grande calore i poteri digestivi vengono ad affievolirsi.

Efficacissima nei disturbi di nutrizione, nelle malattie del ricambio, negli stati di esaurimento, nella rachitismo (scrofola) e in tutti quei stati consimili, nel linfatismo, nell'anemia. La «Bioepatina» rappresenta il ricostituente per eccellenza, consacrato dall'esperienza e dalla tradizione, il più efficace, il più sicuro.

La «Bioepatina» è in commercio da tre anni ed è brevettata. *Essa ha dato risultati meravigliosi.*

Chiedete la «Bioepatina» in tutte le Farmacie e se vi offrono, al suo posto, altri prodotti o imitazioni, rifiutateli.

La «Bioepatina» ha un'etichetta esterna color rosso bruno e una interna bianca. Costa L. 11.50 (cot bollo), e il produttore, *Dottor G. Pellicciotti, via Genova 21, Torino* (8) ne spedisce in tutta Italia un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 12.

Meccanici... Motogarages... Motociclisti...

richiedete i preventivi prezzi 1923, ribassati, degli ottimi tipi della *Moto «Fongri»*, in vincitrice del Gran Premio d'Europa 1922 al *Colle del Sestriere* (Km. 650). *Facilitazioni*: Cambi usati: Meteciclli: Corso Francia 41, Torino.

Chiunque si interessi di macchine per scrivere

chieda i cataloghi e si rechi ad esaminare i modernissimi modelli perfezionati della *Remington* per corrispondenza
Remington per lusso
Remington per viaggio
Cesare Verona, via Carlo Alberto n. 20 telefono 3-99

IL CAPPELLO SUPERLATIVO

il cappello indistinto, la marca superlativa che contraddistingue la superiore eleganza, si trova esclusivamente presso le *Cappellerie Zeppegno* (via Pietro Micca, 29 - piazza Castello, 19). Sconto del 5% sui prezzi segnati in vetrina ai soci del T. C. I., del Torino, della Juventus e dell'Unione Escursionisti.

da NOBILI per scioglimento società

occasione per regali e riforniamenti. Vendonsi al sotto costo: pellicce eleganti, pelli in natura, portafogli, sacchetti, ombrelli, valigie, bauli. *Nobili*, piazza Carlo Felice 10 angolo piazza Paleocapa - Torino.

Appartamenti! Appartamenti!

Presso l'*Edilizia*, via Fabro 8, troverete in vendita la proprietà di appartamenti centralissimi, a prezzi e condizioni di assoluta convenienza.

Famiglie, Scuole, Circoli!

Cinematografi da L. 200 in più in vendita e in noleggio Venditore e noleggio di Pellicole. Carbonì per arco. *Reconati*, via S. Agostino, 8, piano 3.o - Tel. 3835.

LE MIGLIORI TAPPEZZERIE

le trovate presso la «*Decorazione della Casa*», via Santa Teresa, 5.

I Divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA

Ancora per tre serate Luciano Albertini *Il re del mascherato*, e delle applaudite novità di valore: *Hilde Painter* acrobata, e il Cav. *Gaetano Zeppa* the Cola, cantante. Lunedì Lo gemello.

EMILIO GHIONE

il celebre ZA' LA MORT

apparirà insieme a Kitty Sandwich nella film: *L'amore della tempesta* ovvero *L'ultima lacrima*, dramma passionale e avventuroso.

CHARLOT diverte immensamente!

Le sue ultime rappresentazioni al "Cinema Italia"

Charlot pompiere, comicissima film, e il divertente *Pappa che non tirano* diverranno la programma affidato fino a domenica. Lunedì: *La donna che vive due volte*, e altri comica di Fratellini in preparazione:

"SINABAR"

grandioso lavoro americano di avventure.

Questa sera al *MAFFEI* serata d'onore di NICUZZA

L'elegante soubrette per l'occasione si prodiga in un attivo repertorio. Ieri sera il comico Cattaneo ha suo debutto ha ottenuto un trionfale successo. E' serio oggi riconfermato con il brillantissimo programma.

"Il gran giuoco"

al CINEMA NAZIONALE

Ultime repliche

Pubblico sempre attentissimo e plaudente. Oggi domani e domenica ultime repliche

Il piccolo JACKIE COOGAN

il famoso attore naturale, protagonista della film: *Il mio fanciullo*, ottiene anche al Cinema *Royal* il più strepitoso successo e commovente spettatori e spettatrici. Continua la repliche, sempre affollatissimo.

REATI E PENE

Il rinvio del processo per l'uccisione del fascista Oddone

(Corte d'Assise di Torino)

Ricorderanno i lettori l'uccisione del fascista Oddone Cesare in corso Principe Oddone la sera del 25 aprile del 1921, uccisione che diede luogo alla prima invasione della Camera del Lavoro con tragica conseguenza, la morte del fascista Maramotti Amos. Riepiloghiamo il fatto desumendolo dalle carte d'istruttoria.

La sera del 25 aprile suddetto, i giovani fascisti Oddone Cesare, Gros Pietro, Rossi Lorenzo e Marengo Eugenio erano partiti dalla sede del Fascio col proposito di andare alla ricerca di certi cambiati giovanni, membri della Commissione interna dello stabilimento Spa, reo per le sue idee comuniste, allo scopo di chiedergli i nomi degli operai che, insieme ad esso Gabiati, alcuni giorni prima avevano ingiuriato e malmenato, per odio politico, all'uscita dallo stabilimento, l'operaio fascista Giamberti loro amico. Giunti dinanzi alla casa di corso Principe Oddone 20, ove abitava il Gabiati, uno dei fascisti — il Gros Pietro — salì all'alloggio del Gabiati ad avvertire la di lui madre che era attesa in istrada da alcuni compagni. Gabiati discese e percorse breve tratto di strada col Gros, ma quando fu in prossimità dell'Oddone, primo ancora — dice l'istruttoria — che questi avesse avuto il tempo di aprire bocca, estratta di tasca con fulminea mossa una rivoltella, esplodeva a brucipelo un colpo contro l'Oddone. Questi, rimasto illeso, fece l'atto di slanciarsi contro lo sparatore per disarmarlo, ma costui fatto un balzo indietro e spianata nuovamente l'arma sparava altri due colpi che raggiunsero l'Oddone in pieno petto. Moriva poco dopo. Il Rossi — mentre i due suoi compagni soccorrevano il morente — inseguiva il Gabiati che si era dato subito alla fuga senza riuscire a raggiungerlo. E neppure le guardie ricevono ordini di arrestarlo. E' rimasto latitante, egli riuscì a riparare prima nella repubblica di S. Marino appoi, munito di passaporti messi di riguardo, in Russia, dove ora un mandato di cattura potrà raggiungerlo.

Il primo dei tre colpi sparati dall'assassino colpì ad una coscia certa Ghisotto Margherita che passava sul viale al momento del fatto e in quella stessa notte avveniva l'incendio della Camera del Lavoro e l'orribile morte del fascista Maramotti. L'atto d'accusa chiama vile e selvaggio l'atto del Gabiati, spiegabile soltanto coi «fermenti d'odio e di livore svilupparsi nell'animo di lui nell'assorbimento delle più atroci teorie sovversive e bolsceviche di cui egli andava allegramente a «cappone». Narrano le carte d'istruttoria che l'abbondante messe di libri e di fogli di propaganda comunista e anarchica trovati nella perquisizione compiuta in casa dopo il delitto, attestò nel modo più eloquente delle di lui idee e del di lui principii.

Ieri doveva svolgersi il suo processo in contumacia. Alla Parte Civile sedeva l'avv. Pavesio e alla Difesa l'avv. Nasi. Questi ha sollevato incidente chiedendo il rinvio del processo per un errore di notifica all'imputato. Il Gabiati, secondo il Codice, avrebbe dovuto avere la notizia al suo paese nativo, Casale, e invece fu consegnata alla madre, nel suo domicilio di corso Principe Oddone.

I giudici fecero buon viso all'incidente della Difesa e il processo è stato rinviato a nuovo ruolo. E intanto la sentenza verrà notificata in regola.

Le peripezie di un notaio

Assolto per estinzione dell'azione penale

(Corte d'Appello di Torino).

Singolari vicende hanno trascinato un uomo che a Torino ami in godute di larghissime conoscenze ed ebbe uno studio notarile dei più avviati e dei più remunerativi: l'avvocato Camillo Simondi.

Preso dalla febbre degli affari, andò — malgrado il suo ingegno e la sua attività — minato finanziariamente in un paese di provincia e quando l'11 febbraio 1917 lo raggiungeva un mandato d'arresto, preso in libertà provvisoria il 15 marzo 1917 colpito successivamente da mandato di cattura il 27 giugno 1921 e costituitosi il 6 dicembre 1921, veniva dopo un processo che durò moltissime udienze e in cui si difese con grandissima abilità, condannato per falso, appropriazione indebita, qualificato, a 8 anni, 2 mesi e giorni 22 di reclusione e a L. 2250 di multa. Della grave sentenza, gli furono condonati 10 mesi per effetto di precedenti amnistie e la multa. Appellava il condannato a mezzo dei suoi difensori avv. on. Villabruna e Motta chiedendo nel merito e in via principale dichiarare non provata la reità del Simondi in ordine a tutte le imputazioni e, tra l'altro, in subordine essere la pena inflitta, considerate le circostanze attenuanti, dichiarata estinta l'azione penale per prescrizione (ex) e l'altra (ex) la intervenissima causa, concessa di parecchi subiti, e stata discussa in appello.

I difensori, perorarono calorosamente la causa del Simondi dimostrando come una vicenda di avvenuta infelità e di errate speculazioni. La Corte avendo escluso il valore riprovato e concesse le attenuanti, dovendo applicare una pena inferiore ai cinque anni, dichiarò estinta l'azione penale e quindi inutile nuovo l'esame, i fatti di cui dovevasi rispondere risalgono all'epoca che va dal 1918 al 1921.

La lettera all'amante...

(Tribunale Penale di Torino)

La signora del consigliere provinciale avv. Enrico Navona sorprese in un giorno dello scorso settembre la sua cameriera, Botto-Poala Amabile, al suo servizio da pochi giorni, intenta a scrivere una lettera di sua mano. Nulla di eccezionale per una cameriera ventiduenne che, per giunta, si chiama Amabile. E tale pareva veramente. Ma la signora, appena gettati gli occhi sulla lettera, rimase di sasso! Dio buono, in lettere senza forma e con svariato scempio dell'ortografia, contenevo effettivamente ciò che le aveva detto di sasso. Diceva testualmente la deplorevole: «Caro Severino, finalmente ho disegnerto dove i miei padroni hanno la cassaforte, per cui il prego di fare la chiave con del cancello davanti che sai, ma quello di dietro che è meno in vista». La lettera finiva: «Ho solo come io convenio, ma pazienza e mani baci sulla tua boccuccia d'oro».

La polizia venne avvisata e l'ancella infida (infida per modo di dire, ma evidentemente troppo fedele all'amante) fu arrestata in seguito alla scrittorazione della famosa epistola. La ragazza dapprima si chiuse in un silenzio sdegnoso; altri privati, in cui mi è cav. Navone per quanto investito di cariche pubbliche, ne la Questura dovevano uscire il caso. Ma la Questura insistette ed infine l'ancella muta che effettivamente aveva combinato col suo spasimante Severino il modo di avere qualche soldarello nella casa padronale. E' una comoda casa invero, con tutto il *confortable*. Visto che lei non poteva sperare, almeno fosse entrato lui in casa!

Da una perquisizione operata tra gli effetti e le più intimità della ragazza, la polizia rinvenne la fotografia di Severino Bernardi d'oro 18 in lamina per costui, perchè la questura ambisce colla scoria di quel foto grafico segno d'amore, a scartabellare nell'archivio fotografico dei pregiudicati e ladruncoli, il caro Severino era in prima fila, con generalità complete: Primo Severino, classe 1902, abitante in via Chivasso, N. 9.

Quando la guardia piemontese si sarà deciso, Severino, naturalmente, capirà il vero motivo che spingeva sulla sua avventura d'amore così complicatosi di cassaforte e di chiavi false, aveva alzato i tacchi. In sua perquisizione operata nell'alloggio si rinvenne una seconda lettera di Amabile in cui costei, più istruzione obbligatoria, tra linee spiegazione la ragguagliava della causa sopravvenuta dell'arresto, della posizione della cassaforte, del modo di entrare e di uscire e «tanti baci appassionati, ma incontestato in chiave... e Buonanna, l'arte e il diavolo».

Fini come finiscono i grandi amori, lei in Tribunale fra i carabinieri, lui uccello di bosco, colpito da un mandato di cattura e da un invito a giudizio accanto alla sua Amabile. Questa in udienza sostenne il dilemma, suo punto di vista: cioè niente pregiudizio sensibilmente di cose importanti al cav. Navone, ma un semplice convegno con conoscenze, se mai, tutte a personale carico della ragazza che aveva, in proprio, stesso l'invito e che avrebbe fatto gli onori di casa.

Ma le risultanze della causa le furono fatali. Rimase che la donna, dietro insistenza dell'amante, aveva abbandonato lo stabilimento Piacenza dove era operaia per fare la cameriera e... guadagnare di più. Risultò pure che l'amante l'aveva fornita di cera vergine colla quale la cameriera prese parlato nei primi giorni del servizio le impronte della serratura dei due cancelli e della cassaforte e che a Severino in tregenda affetto aveva episodicamente, con a scritto, impresso quelle cere e vere non so di pertinenza del cav. Navone, il che, come diceva quel santo, è un altro paio di maniche.

I due amanti, difesi dagli avvocati Marcari e Cabodi Re, sono stati condannati per tentato furto, i giudici han creduto di concedere le attenuanti generiche e la condizionale. Ma non vi è dubbio che la cameriera ha avuto la peggio. Ha perduto il posto, ha perduto il suo amante, ha perduto la libertà per un mese e mezzo, ha perduto la stima di tutti. Ma, in compenso, ha avuto la soddisfazione di vedere il suo amante, che per lei aveva sacrificato il Bosco di Stupinigi, condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione, col condono di 6 mesi per la guerra e di 3 mesi per l'amnistia per effetto dell'aumentata. Accettato fu il Penna anche per possesso non denunciato, di una rivoltella che gli fu trovata in casa.

Amabile, che è una bella ragazza bionda, mentre la sentenza con un sospiro. Ma non rimase persuaso se il sospiro fosse per i 14 mesi o per Severino, ahi, lontano, il cancelliere restato la sentenza, poi il respiro...

M.

Mortali conseguenze di un'ubbriacatura

L'altra notte i militi della Croce Verde trasportarono al San Giovanni certo Barbero Giuseppe, di anni 58, portinaio della casa N. 17 di via Marina, il quale si trovava in gravi condizioni in conseguenza di una frattura alla base cranica. Il dottor Ingrassia gli prestò i soccorsi che il caso richiedeva, e lo fece poscia ricoverare in osservazione.

Poco dopo, però, il suo ingresso nel nosocomio, il vecchio moglie perdette i sensi per sopravvenutagli commozione cerebrale, e verso il mattino spirò. Il Barbero, che nella vita aveva sacrificato a Bacco la ragione, subì cadere alle sole facendo, passando sotto i portici di piazza S. Martino era caduto e battendo il capo contro un pilastro si produsse la frattura che fu causa della sua morte.

Furti

Ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Valotti Angela ved. Rosso, in via Vassalli Eandi, N. 35, e vi rubarono alcuni libretti di risparmio al portatore, rappresentanti la somma di L. 21.000.

— Altri ignoti ruppero di colpo falsa feccia una vetrata nell'officina meccanica Berlendis Pietro in via Saluzzo 46, e vi rubarono una macchina da scrivere, quattro manometri, un ventilatore ed una zampa di cuoio, del complessivo valore di L. 5500.

— Il signor Giorgio Francesco, abitante in Corso Bramante N. 13 fu derubato di oggetti di vestiario e biancheria del valore di circa L. 2000.

Rapina

Ribero Giovanni d'anni 61, abitante in via Cavelletto N. 3, denunziò che mentre rincasava fu aggredito da sconosciuti, poscosso alla fronte con un bastone e derubato del portafogli contenente L. 25 e dell'orologio.

Seguendo la Cronaca

BIOEPATINA

(Estratto di fegato di merluzzo)

La cura dell'*Olio di Fegato di Merluzzo* è una delle applicazioni opoterapiche più antiche. Ormai non vi ha persona che non sia pienamente convinta della sua efficacia e specificità.

Il suo impiego sarebbe certamente più diffuso, se non vi si frapponessero: *primo*, delle difficoltà in parte mercenti all'odore ed al sapore sgradevole, in parte all'eccessivo contento grasso; *secondo*, l'eccessiva depurazione (linfoanchimenia) che lo despuglia di gran parte della sua qualità curative; *terzo*, le *frodi*, per cui l'offerta per conto dell'olio messo in commercio sotto il nome di «Olio di Fegato di Merluzzo» non è che un volgare olio di foca, privo di qualsiasi efficacia curativa.

Perciò un prodotto, che in forma conveniente contenga i principi attivi del vero Olio fegato di Merluzzo e sia di sapore e odore gradevoli, privo affatto di grasso, è un preparato ideale specialmente a beneficio dell'infanzia e della vecchiaia che presentano maggiori difficoltà di somministrazione che non l'età virile, in ragione della scarsa tolleranza e della minore capacità funzionale delle vie digerenti.

A questi principii è informata la preparazione detta «Bioepatina» *Estratto di Fegato di Merluzzo*. Essa è ricca di tutte le sostanze attive dell'Olio di Fegato di Merluzzo, è gradevole al palato, inodora, assolutamente priva di grassi, e riesce quindi ben tollerata anche dagli stomachi più deboli, nonchè nella stagione estiva, epoca in cui pel grande calore i poteri digestivi vengono ad affievolirsi.

Efficacissima nei disturbi di nutrizione, nelle malattie del ricambio, negli stati di esaurimento, nella rachitismo (scrofola) e in tutti quei stati consimili, nel linfatismo, nell'anemia. La «Bioepatina» rappresenta il ricostituente per eccellenza, consacrato dall'esperienza e dalla tradizione, il più efficace, il più sicuro.

La «Bioepatina» è in commercio da tre anni ed è brevettata. *Essa ha dato risultati meravigliosi.*

Chiedete la «Bioepatina» in tutte le Farmacie e se vi offrono, al suo posto, altri prodotti o imitazioni, rifiutateli.

La «Bioepatina» ha un'etichetta esterna color rosso bruno e una interna bianca. Costa L. 11.50 (cot bollo), e il produttore, *Dottor G. Pellicciotti, via Genova 21, Torino* (8) ne spedisce in tutta Italia un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 12.

Meccanici... Motogarages... Motociclisti...

richiedete i preventivi prezzi 1923, ribassati, degli ottimi tipi della *Moto «Fongri»*, in vincitrice del Gran Premio d'Europa 1922 al *Colle del Sestriere* (Km. 650). *Facilitazioni*: Cambi usati: Meteciclli: Corso Francia 41, Torino.

Chiunque si interessi di macchine per scrivere

chieda i cataloghi e si rechi ad esaminare i modernissimi modelli perfezionati della
Remington per corrispondenza
Remington per lusso
Remington per viaggio
Cesare Verona, via Carlo Alberto n. 20 telefono 3-99

IL CAPPELLO SUPERLATIVO

il cappello indistinto, la marca superlativa che contraddistingue la superiore eleganza, si trova esclusivamente presso le *Cappellerie Zeppegno* (via Pietro Micca, 29 - piazza Castello, 19). Sconto del 5% sui prezzi segnati in vetrina ai soci del T. C. I., del Torino, della Juventus e dell'Unione Escursionisti.

da NOBILI per scioglimento società

occasione per regali e riforniamenti. Vendonsi al sotto costo: pellicce eleganti, pelli in natura, portafogli, sacchetti, ombrelli, valigie, bauli. *Nobili*, piazza Carlo Felice 10 angolo piazza Paleocapa - Torino.

Appartamenti! Appartamenti!

Presso l'*Edilizia*, via Fabro 8, troverete in vendita la proprietà di appartamenti centralissimi, a prezzi e condizioni di assoluta convenienza.

Famiglie, Scuole, Circoli!

Cinematografi da L. 200 in più in vendita e in noleggio Venditore e noleggio di Pellicole. Carbonì per arco. *Reconati*, via S. Agostino, 8, piano 3.o - Tel. 3835.

LE MIGLIORI TAPPEZZERIE

le trovate presso la «*Decorazione della Casa*», via Santa Teresa, 5.

I Divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA

Ancora per tre serate Luciano Albertini *Il re del mascherato*, e delle applaudite novità di valore: *Hilde Painter* acrobata, e il Cav. *Gaetano Zeppa* the Cola, cantante. Lunedì Lo gemello.

EMILIO GHIONE

il celebre ZA' LA MORT

apparirà insieme a Kitty Sandwich nella film: *L'amore della tempesta* ovvero *L'ultima lacrima*, dramma passionale e avventuroso.

CHARLOT diverte immensamente!

Le sue ultime rappresentazioni al "Cinema Italia"

Charlot pompiere, comicissima film, e il divertente *Pappa che non tirano* diverranno la programma affidato fino a domenica. Lunedì: *La donna che vive due volte*, e altri comica di Fratellini in preparazione:

"SINABAR"

grandioso lavoro americano di avventure.

Questa sera al *MAFFEI* serata d'onore di NICUZZA

L'elegante soubrette per l'occasione si prodiga in un attivo repertorio. Ieri sera il comico Cattaneo ha suo debutto ha ottenuto un trionfale successo. E' serio oggi riconfermato con il brillantissimo programma.

"Il gran giuoco"

al CINEMA NAZIONALE

Ultime repliche

Pubblico sempre attentissimo e plaudente. Oggi domani e domenica ultime repliche

Il piccolo JACKIE COOGAN

il famoso attore naturale, protagonista della film: *Il mio fanciullo*, ottiene anche al Cinema *Royal* il più strepitoso successo e commovente spettatori e spettatrici. Continua la repliche, sempre affollatissimo.

RIDOLINI e *TESTONI*!
al "Salone Ghersi"
Ecco una bella coppia!

Chi l'avrebbe mai detto al creatore della *Sagra Collinetta*, al buon Alfredo Testoni (oggi commendatore, ma sempre scapigliato come quando non lo era) che il suo nome sarebbe stato un giorno accoppiato con quello del più celebre buffo della cinematografia mondiale? Eppure la vita conduce a tutto: anche a veder Ridolini e Testoni. Testoni e Ridolini insieme. Ciò ne guadagnia, però, è il pubblico, che avrà oggi di che divertirsi a tutto spiano nel simpatico *Salone Ghersi*. Ridolini e la sua indemoniata *troupe* vi compariranno nella lepidissima comicità

"Ridolini inserviente"

e il simpaticissimo Testoni che conosce tutte le feudi delle belle risate fora rappresentare un suo nuovo lavoro:

"Un bacio dato..."

divertente commedia in 4 atti. Ecco un programma appetitoso che richiamerà al *Ghersi* tutta la gente desiderosa di passare gli ultimi giorni dell'anno in letizia.

L'arresto dell'aggressore del droghiere di Corso S. Maurizio

Mentre il droghiere Edoardo Maniegazzi stava, la sera dell'11 corr., per chiudere il proprio esercizio in corso San Maurizio, 73, entravano da lui due sconosciuti a chiedere di bere un po' di marsala. Dopo il primo bicchiere ne bevvero un secondo, poi un terzo finchè approfittando di un momento nel quale il Maniegazzi aveva lor volte le spalle uno dei due gli sferrò un terribile colpo con un sifone di acqua di seltz. Il droghiere doveva avere la testa a prova di bombe perchè quel colpo che avrebbe ammazzato un bue non riuscì invece che a ferirlo non gravemente, tanto che potè invocare aiuto e reagire costringendo i due avventori a darsela a gambe.

Già a suo tempo abbiamo ampiamente narrato questo fatto che costrinse il ferito a rimanere degente all'Ospedale di San Giovanni per 25 giorni.

Dai connotati da lui forniti alla Polizia i due spietati clienti vennero identificati per Raffaele Fenoglio di Giuseppe, di anni 22, e Giovenale Fiorio di Vittorio, di anni 19, da Cirié. Della cattura vennero incaricati l'ispettore di P. S. Giovanni Gallia e gli agenti Civoloni e Saraglia. In un bar di piazza Quattro Marzo, venne trovato il Fenoglio intento a bere un bicchiere di marsala. Evidentemente egli ha una speciale predilezione per questo vino preferito. L'ispettore lo invitò in Questura dove a suo dire ne avrebbe trovato del migliore e di buona e di cattiva voglia il Fenoglio dovette accettare l'invito.

Al comandante la squadra mobile, avvocato cav. Rossi, confessò candidamente di essere stato lui l'autore del lancio del sifone, aggiungendo che la colpa doveva addebitarsi al mar

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Losanna minacciata?

Improvviso richiamo di forze navali inglesi a Costantinopoli - Necessità di "un'autentica unità di fini e di azioni „ tra gli Alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Stasera siamo quasi tentati a strofinarci gli occhi e a domandarci se, per quanto concerne l'Oriente, non siamo tornati di colpo ai clamorosi tempi di Lloyd George. Ma no! L'ex-*Premier*, perfettamente riconciliato coi pacifici metodi altrui e colle proprie sorti politiche, sta giocando al *golf* ad Algesiras. Pure, come ai suoi tempi, la grande notizia del giorno è quella di un repentino ed esplicito movimento di forze britanniche verso gli Stretti.

L'ammiraglio De Brok salpa da Malta

Si annuncia infatti che l'ammiraglio De Brok, il supremo comandante della flotta inglese nel Mediterraneo, è salpato oggi improvvisamente da Malta alla volta di Costantinopoli. Egli aveva lasciato le acque turche il 23 dicembre, per andare a trascorrere le feste natalizie a Malta, e per trattenervisi circa tre settimane. Era andato con la sua nave ammiraglia, l'*Iron Duke*, e dislocando parecchi altri vascelli importanti. La notte scorsa ad un tratto ricevette l'ordine di tornare indietro a tutto vapore. Insieme con l'*Iron Duke* egli sta riportando a Costantinopoli due incrociatori leggeri e la settima flottiglia di cacciatorpediniere. Sembrava che altri vascelli dovessero accompagnarlo subito. La partenza invece è stata differita; ma tutte le navi da guerra ancorate a Malta si tengono sotto pressione.

Chiunque connetta immediatamente questa mossa colle acute minacce di arenamento che sovrastano la Conferenza di Losanna. Le cose a Losanna non sono mai andate realmente bene; e tra poco ne vedremo il perchè: almeno così come lo vede qualche giornale inglese. Ieri sera esse hanno incominciato a precipitare; ed il piano sembra essersi ancora più inclinato nella giornata di oggi, poichè diversi corrispondenti inglesi stasera non lesinano gli epiteti a Ismet Pascià, telefonando che il delegato kemalista si è addirittura espresso con accenti «truculenti e bigotti». La Conferenza dunque pende da un filo; ed i pressimi giorni saranno forse decisivi. Qui ricomincia tra quelli che ne sanno molto un certo nervosismo, al quale si innesta il pessimismo crescente di coloro che ne sanno di più.

Probabilmente uno degli obbiettivi dell'improvviso ordine ricevuto dall'ammiraglio Da Brok e dei relativi ammonì è di richiamare l'attenzione del pubblico sulle eventuali complicazioni in vista. Questo è forse l'unico scopo principale. L'altro obbiettivo, quello di ammonire i Turchi, è quasi certamente secondario: giacchè gli Stretti rigurgitano già a sufficienza di acciaio inglese e interalleato, mentre rimane inoppugnabile la famosa frase di lord Salisbury, secondo cui non è possibile mandare le cornazze a incrociare verso le montagne dell'Anatolia. «Si tratta di una semplice misura precauzionale» — così gli ufficiosi spiegano la mossa navale odierna, aggiungendo che a Costantinopoli la situazione si è fatta delicata.

Un ultimatum ai Turchi per il 6 gennaio?

L'*Agenzia Reuter* intanto sembra confermare che la Delegazione inglese a Losanna intenderebbe realmente di rompere gli indugi, esigendo una conclusione, in un senso o nell'altro, per il 4 gennaio. «E' probabile — dichiara l'Agenzia — che il trattato di pace venga presentato ad Ismet Pascià giovedì prossimo, colla richiesta che esso venga accettato o respinto in blocco, senza ulteriori tergiversazioni».

La lettura dei commenti è poco incoraggiante. La sola *Westminster Gazette*, benchè anti-ministeriale, ridonda oggi di buone speranze. Tutto, secondo essa, va bene; e più di ogni cosa la condotta di Lord Curzon, «al quale si dovrà in non lontana firma di un trattato che chiarirà tutti i punti controversi».

Il *Manchester Guardian* è di parere contrario. Esso teme che sia stato commesso un grande errore, e che ne verranno scontate le conseguenze. «La situazione è pochissimo promettente — osserva il giornale, — per il semplice motivo che è stata malamente trattata fino dal principio. Invece di tentare di venire a qualche accordo colla Russia, Lord Curzon ha dedicato tutte le sue energie ad isolmare un cuneo fra la Russia e la Turchia. In ciò egli ha apertamente avuto finora un certo successo. Ma resta a vedere se il successo continuerà fino all'ultimo. La Russia, dopo tutto, è un Paese molto potente, benchè indebolito dalla guerra, dalle pestilenze e dalla carestia. Essa è molto vicina alla Turchia: può quindi esercitare su di essa grandi pressioni, tanto militari quanto economiche; ed i Russi comprendono i Turchi assai meglio di ogni Nazione occidentale. Inoltre, Mosca è stata e si trova ancora in termini molto amichevoli colla Turchia. Perciò la Russia è una rivale estremamente formidabile per influire sui consigli turchi; e se si voleva giungere ad una intesa soddisfacente colla Turchia, il miglior modo era quello di stabilire anzitutto una buona intesa colla Russia. Lord Curzon ha tentato la via opposta; ed ora sta raccogliendo i frutti del suo errore, sotto la forma di una attiva e continuata opposizione della Russia, nonchè di un rafforzamento della posizione turca».

«Esiste che nessuna delle parti può desiderare...»

Il *Manchester Guardian* esamina poi le varie questioni particolari, che, secondo esso, sarebbero facilmente risolvibili, inclusa quella di Mossul, che l'Inghilterra non potrebbe certo abbandonare ai turchi, giacchè ne andrebbe compromessa l'intera posizione del mandato inglese in Mesopotamia; ma sulla quale non sarebbe difficile venire ad un compromesso. Senonchè le sorti della Conferenza, in questo momento sono a repentaglio. E che cosa avverrebbe se i Turchi, di fronte all'alternativa di romperla colla Russia oppure cogli alleati, venissero alla conclusione che l'amicizia e l'appoggio della Russia sono più preziosi che un accordo colle Potenze occidentali?... La Conferenza si scioglierebbe senza avere concluso nulla — teratina il «Manchester Guardian». — Questo è un esito che nessuna delle parti può desiderare, e che potrebbe avere conseguenze molto dolorazzanti. Forse prima che ogni via di uscita sia chiusa, lord Curzon potrebbe comprendere che la Russia non è un fattore del tutto trascurabile, e che anche oggi converrebbe fare qualche cosa per andare incontro ai suoi perfettamente naturali allarmi ed ai suoi desiderî.

Ma lo stesso invito del *Manchester Guardian* a Losanna disipa quest'ultima speranza. Egli riferisce che lord Curzon non intende affatto nè ora nè mai «esaminare ampiamente la posizione russa con Cicerin, ed afferrare così alla radice il problema della pace orientale». Secondo il corrispondente anzi ciò che si starebbe preparando a Losanna non sarebbe più che una rottura.

Il *Times* intanto, mettendo le mani innanzi, circa i rischi che corrono i turchi, rammenta finanche la battaglia di Navarrino; e tra le cause della loro intransigenza enumera anche «l'influsso dovuto all'incapacità dell'Europa a risolvere altri problemi, influsso che può farsi sentire tanto a Losanna quanto ad Angora».

Cosa ne dirà Lloyd George?

L'ultraministeriale *Daily Express*, senza darlo a vedere, sviluppa l'argomento in una frase tipica: «Una autentica unità di fini e di azioni fra i Governi alleati costituisce ancora e sempre la necessità suprema». E l'aggettivo iniziale è certamente degno di quanto il *Daily Telegraph* consiglia agli Alleati: «di usare prudenza e di avere pazienza finchè che le risorse della civilizzazione e della diplomazia non siano esaurite». Ma l'informatore politico londinese del *Manchester Guardian* assicura poi che «in nessun caso avverrà niente di tragico». Nessuna azione diretta da parte degli Alleati. «Se la Conferenza andrà a monte, dopo tante concessioni già offerte agli incontentabili Turchi, ebbene, questi saranno lasciati nella soira della loro necessità, ad imparvi la lezione della sola esperienza: giacchè il Governo di Bonar Law sembra convinto che nessuna azione punitiva contro i Turchi verrebbe tollerata dall'opinione pubblica inglese... Sarà però interessante — termina l'informatore — udire che ne dirà poscia Lloyd George, a Camera riaperta».

La Turchia vuole essere preavvisata degli invii di forze navali nei suoi porti

Costantinopoli, 27 (ritardato).

Il rappresentante di Angora ha consegnato agli Alti Commissari alleati due Note. Una sistema il movimento delle navi da guerra e dei *cargo-boats* nel porto di Smirne, proibendo lo sbarco di truppe senza autorizzazione. L'altra chiede che le Autorità turche siano avvertite di qualsiasi intenzione circa l'invio di qualsiasi nave da guerra nei porti turchi e dei motivi di questi invii.

(Ag. Stefani).

Gli uffici postali esteri in Turchia riuniti a quelli governativi

Londra, 28, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Smirne che le Autorità turche annunziano che gli uffici postali esteri sono ormai riuniti agli uffici postali turchi. Ogni Nazione sarà incaricata di una sezione dell'ufficio postale.

(Ag. Stefani).

L'America prepara una Conferenza economica mondiale

Una lettera di Harding al Senato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

L'America sarà realmente il *deus ex machina* dei prossimi sviluppi sulla controversia delle riparazioni. E' ormai ufficialmente ammesso infatti che il Governo degli Stati Uniti si trova impegnato nelle trattative intese a convocare una grande Conferenza mondiale sui problemi economici.

La prima rivelazione di questo importante fatto è stata fatta dal senatore Lodge, il *leader* repubblicano, nel suo discorso di mercoledì al Senato. Allora, rispondendo al senatore Borah per indurlo a ritirare il suo emendamento al progetto di legge sulla marina mercantile, disse che il presidente Harding non doveva essere imbarazzato «nei negoziati o negli sforzi che sta ora facendo». Questo annuncio è stato seguito oggi da una lettera che il Presidente Harding ha inviato al senatore Lodge. La lettera chiede che il Senato respinga l'emendamento Borah, perchè esso «imbarazzerebbe il Presidente nei negoziati che egli sta già conducendo per una conferenza economica internazionale».

La lettera è stata letta oggi al Senato. Essa dice che mentre il Senato potrebbe dare consigli intorno agli eventuali negoziati internazionali, l'approvazione dell'emendamento Borah susciterebbe nelle Potenze europee «false impressioni». La lettera prosegue: «Il Governo americano sta tentando di riuscire utile alla soluzione delle difficoltà europee. La situazione dell'Europa è stata presa nella più seria considerazione da vari mesi in qua». Il Presidente inoltre nella sua lettera suggerisce che il Congresso presti dal canto suo assistenza, sciogliendo da ogni vincolo le mani della Commissione per il consolidamento dei debiti alleati; ed egli dichiara inoltre che la questione delle riparazioni è «il fondamento delle difficoltà europee».

La nota della Commissione delle riparazioni consegnata a Berlino

Una parola aggiunta nel comunicato dell'"Havas,,?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

La nota della Commissione delle riparazioni relativa alla questione del legname non fornito dalla Germania è stata consegnata al Governo tedesco. Il testo unico però non parla di mancato adempimento volontario, come risultava dal comunicato dell'*Havas* diramato dalla *Wolff*: ma semplicemente di mancato adempimento del paragrafo 17 del Trattato di Versailles.

Il *Berliner Tageblatt* crede che l'*Havas* abbia aggiunto apposta la parola «volontario» per indurre confusione. Il *Vorwaerts*, organo socialista, deplora l'incidente, non risparmiando una critica al Governo tedesco, che in momenti così gravi ha dato prova di leggerezza, facendo il facile gioco di Poincaré in una questione di appena due milioni di marchi oro, i quali rappresentano una inezia di fronte a tutto il problema delle riparazioni.

Le "nozze d'oro„ d'un giornalista

Milano, 28, notte.

Oggi tutti i giornalisti milanesi hanno festeggiato il collega Vittorio Bergonzi, che compie le sue nozze d'oro con l'*Agenzia Stefani*. Colleghi di molte città hanno inviato un affettuoso saluto all'antico carissimo. L'Associazione della Stampa ha offerto le sigle dell'Associazione stessa. L'*Agenzia Stefani* ha fatto un magnifico regalo al festeggiato.

DA CREMONA

Ucciso nella propria abitazione. — A Casal Maggiore ieri sera, verso le 19, nella frazione di Vico Moscano, certo Longari Emilio, d'anni 36, si trovava nella propria abitazione, quando una mano misteriosa sparò attraverso la finestra della camera a due riprese, un colpo di rivoltella. Il Longari colpito in pieno si abbattè ucciso. Il pervertito non apparteneva ad alcun partito, per cui si crede trattarsi di vendetta privata e non di movente politico.

Giulietti parla ai marinai

esaltando D'Annunzio e Mussolini

Genova, 28, notte.

Questa sera si è tenuta l'assemblea federale marinara. Vi hanno partecipato migliaia e migliaia di federati di ogni grado e categoria: comandanti e direttori di macchine, capitani e macchinisti, ufficiali medici, commissari, radiotelegrafisti, interi equipaggi di coperta, macchina e camera, di transatlantici, di piroscafi sovvenzionati, di piroscafi da carico, di rimorchiatori, di barcacce, velieri, ecc. Vi era anche una larghissima rappresentanza del personale marittimo amministrativo.

L'assemblea è presieduta dal capitano Giulietti, al quale i federati hanno fatto una imponente dimostrazione di solidarietà e di affetto. Egli dopo la relazione finanziaria fino a tutto novembre 1922, relazione approvata ed elogiata, mise in evidenza l'importanza del significato del patto marinaro. Disse che senza l'applicazione del patto la marina e i marinai sarebbero sodati incontro a gravi conseguenze. «Il valore e lo spirito di sacrificio addimostrati dalla gente di mare durante la guerra — ha continuato il Giulietti — contribuiranno, oggi che la concordia è ritornata nel campo marinaro, a far superare alla marina le gravi difficoltà in cui si dibatte. I marinai sono e saranno sempre generosi, ma non deboli; a ragion veduta, a conti fatti, si accontenteranno di quello che l'industria della navigazione può dare, non pretenderanno l'assurdo. Comprendono che la nave messa nell'impossibilità di navigare, significa miseria per tutti; sperano fermamente che tutto il possibile per farla navigare. Non hanno preconcetti. Si lasciano guidare e regolare dal buon senso, ma vogliono lavorare e navigare in pace e con decoro: magari in miseria, ma con onore; in privazioni, ma con dignità; in degenza, ma senza essere spinti contro il confratello di lavoro».

Trattando della «Cooperativa Garibaldi» l'oratore dichiarò fra l'altro: «La lotta contro la «Garibaldi» provocò diverse inchieste, ognuna delle quali concluse in favore della cooperativa.

«Gli avversari insinuarono ogni malignità: dissero che acquistò navi dallo Stato a prezzi illeciti, ecc. Ora era male amministrata, che i fondi erano scomparsi, che era in fallimento, che i soci avevano pagato per forza le quote di partecipazione al capitale sociale. Tutte bugie. La «Garibaldi» è sana, fiorente e bene amministrata. La questione delle navi acquistate dallo Stato è stata chiarita ed è in via di soluzione. La «Garibaldi» ha un capitale di oltre 35 milioni di lire, frutto di risparmio e di sacrificio dei marittimi. La «Garibaldi» desidera di amministrare una larga flotta di piroscafi da carico, arrecando anzitutto sollievo e non nocumento allo Stato. Avendo poi in mano tutti gli elementi di un'azienda armatoriale, agevolerà in maniera non equivoca, ma certa e imparziale, la cordialità dei rapporti fra gli altri armatori e la Federazione. La «Garibaldi» deve essere dunque considerata come un potente ed efficace mezzo di equilibrio d'ordine e di prosperità nel campo della marina mercantile.

«La lotta contro la «Garibaldi» — proseguì Giulietti — è stata una lotta cieca e ingiusta. Il patto di pacificazione del Comandante Gabriele D'Annunzio è stato chiamato patto fraterno. Auguriamoci che così sia e presti per tutti coloro che lavorano per la marina mercantile. Quel patto deve perciò essere rispettato. Chi l'ostacola, chi ostacola l'ordine in proposito impartito da Sua Eccellenza Mussolini, tradisce la marina e la patria, tradisce la parola e la fede di Gabriele D'Annunzio e lavora per impedire l'unione delle forze che fanno capo al Comandante e al Presidente del Consiglio, unione che invece è sempre più reclamata dalla salvezza comune, dalla prosperità dell'Italia e del suo popolo. Ognuno di voi, di noi faccia dunque il suo dovere contro i seminatori di discordia».

A questo punto l'assemblea, con una calorosa ovazione segnala il suo consenso per il patto di pacificazione, per l'opera compiuta dal comandante D'Annunzio, per l'ordine impartito da Mussolini. Dopo di che vota per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Gli iscritti alla Federazione Italiana dei lavoratori del mare, riuniti in assemblea federale la sera di giovedì 28 dicembre a Genova, nella loro casa, mandano un saluto di simpatica gratitudine e riconoscenza al loro magnifico e magnanimo capo ed ideale, comandante Gabriele D'Annunzio, agli ordini del cui genio insuperabile e luminoso si sentono orgogliosi di essere e di restare uniti, sempre pronti e obbedienti; inviano un vivo e sentito ringraziamento e Sua Eccellenza Mussolini per la recente amnistia marinara destinata, con l'applicazione del patto marinaro del 16 ottobre e degli accordi del 14 dicembre, ad assicurare certamente un florente sviluppo e un disciplinato funzionamento della marina mercantile; esprimono l'augurio — e fortemente lo desiderano — che i rapporti fra Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini divengano sempre più armonici, intimi, fraterni, fino a costituire delle loro forze un solo fascio di possenti, invincibili energie, le sole che, ben collegate, possano ridare pace e conforto all'Italia in travaglio, all'Europa in dissesto, ai popoli e al mondo lavoratore in tormento; sono perciò contenti se il patto marinaro ha o avrà servito o potrà ancora servire per l'armonica, simultanea efficacissima applicazione delle forze ideali e spirituali e sociali che fanno capo a D'Annunzio e a Mussolini, per il bene della patria e dell'umanità sofferente e lavoratrice; approvano tutto quello che ha fatto il loro segretario responsabile, capitano Giulietti, al quale riconfermano illimitata fiducia, lieti di avergli potuto dimostrare solidarietà e affetto con un plebiscito che ha spezzato gli intrighi di elementi avidi, ciechi, ambiziosi, operanti entro la Federazione».

Il misterioso assassinio d'un consigliere comunale socialista

Milano, 28, notte.

Da Cambiago, piccolo che dista pochi chilometri da Milano, giunge notizia di un misterioso delitto scoperto nelle prime ore di stamane, nella abitazione della frazione Casa Tre Soldi. La vittima è il consigliere comunale socialista Vincenzo Sarabellini, di anni 35. Cittadino è stato rinvenuto cadavere sul ciglio della strada provinciale. Era stato colpito da una scarica di rivoltellate, una delle quali mortale alla testa. Sul luogo del delitto si sono recati immediatamente i carabinieri di Melzo e Gorgonzola dalle prime investigazioni pare che lo Sarabellini sia stato aggredito ieri sera, mentre ritornava a casa, da un individuo nascosto dietro una siepe. Il delitto non avrebbe avuto per movente la rapina, perchè indosso al cadavere sono stati trovati denari e denaro. Si suppone quindi che lo Sarabellini sia stato vittima di qualche rappresaglia politica. Secondo altra versione il delitto sarebbe avvenuto la sera del 26 mentre lo Sarabellini si ritirava al Circolo famigliare, dove era solito trovarsi con amici. A poca distanza dal Circolo egli sarebbe stato aggredito da tre individui. Rintuzzarono tre colpi di rivoltella. I frequentatori del circolo uscirono, ma l'oscurità non permise loro di veder alcuno. Dei contadini affermano di avere sentito poco prima i tre individui parlare evidentemente collo sgabellino. Continuando in questa invenzione di particolari, alcuni del Circolo si radunarono dal disgraziato. Poco mei tre che furono visti avvicinarsi quella sera furono identificati. Essi sono certi Antonio Verderelli, di anni 25, e Pozzi Italo, di anni 26, ambedue di Cambiago.

Giovinetto fuggito da Genova che si suppone rifugiato a Torino

Genova, 28 notte.

Una ventina di giorni or sono scomparve dalla propria abitazione in via Vanti Settembre a Pegli, il quindicenne Nicolini Giovanni. Il giovanetto, per quanto risulta ai genitori, si sarebbe portato in Piemonte e precisamente a Torino. Scopo della sua fuga, un amore, data la sua età, naturalmente contrastato. La famiglia, che ha già fatto le debite ricerche dell'introprendente giovanetto, prega ora la stampa piemontese di divulgare la notizia, sperando del ritorno del figlio. Al momento in cui si assentò da casa, il Nicolini vestiva una giacca grigio-verde e pantaloni di velluto color marrone. Ha una cicatrice in mezzo alla fronte.

DA CREMONA

Due fascisti feriti. — A Cazzola, l'altra notte alcuni fascisti passando sotto le finestre dell'abitazione del comunista Vizzotti vennero con lui a diverbio. Il comunista sparò alcuni colpi di moschetto, ferendo due fascisti, il fattore e fuggì.

Tra don Perosi e Mussolini

Roma, 28, notte.

Sul colloquio di ieri tra il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ed il maestro don Perosi, si hanno i seguenti particolari. Appena don Perosi accompagnato dai suoi amici è entrato nella sala di lavoro del Presidente del Consiglio, questi che era seduto alla scrivania si è alzato immediatamente e gli è andato incontro con modo affabile, stringendogli cordialmente la mano. Dopo lo ha fatto sedere sopra un seggiolone vicino al suo tavolo a sinistra della sua poltrona e gli ha domandato in che cosa potesse essere utile ad un artista così insigne che onora l'Italia e la musica. Don Perosi ha subito detto che desiderava parlare col Presidente per avere un passaporto per Londra, dato che alla Questura aveva trovato degli ostacoli. L'on. Mussolini è sua volta gli ha domandato la ragione della richiesta del passaporto ed il maestro ha risposto voler andare a Londra per studiare da vicino la chiesa anglicana, che egli non preferisce alla vaticana e crede sia migliore, tanto è vero che si augura che lo stesso Presidente del Consiglio, tra le varie grandi riforme che ha promesso voglia anche fare della religione protestante la religione di Stato.

A queste parole l'on. Mussolini è scattato esclamando: «Oh, questo mai. La Chiesa di Stato potrà andare bene in Inghilterra. Il cattolicismo è universale e il popolo italiano per la sua natura deve rimanere e rimarrà al cattolicismo. Io sono cattolico e credo che per il bene della patria e della Chiesa, il cattolicismo debba rimanere come è e non essere ristretto a religione di Stato». Alla fine del colloquio l'on. Mussolini ha accompagnato fino quasi alla porta don Perosi ed i suoi amici. Il maestro lo ha salutato e stringendogli con fervore la mano gli ha detto: «Partirò per Londra e non tornerò più in Italia se non dopo la riforma che lei farà». L'on. Mussolini ha risposto con fermezza ed impeto: «No, maestro, l'Italia sarà riformata politicamente, ma non religiosamente».

Un terzo generale punito per l'intervento al banchetto fascista

Roma, 28, notte.

Il *Corriere d'Italia* annuncia che, oltre ai generali Bonanssea e Cantuti, anche il generale De Albertis, comandante della regia guardia, sarebbe stato punito con 30 giorni di arresti per essere intervenuto al banchetto del fascista Gino Calzabini, segretario politico del Fascio romano.

Capo nazionalista arrestato dai fascisti

Incidenti tra i due partiti a Napoli

Napoli, 28, notte.

I tragici fatti di ieri l'altro ad Afragola hanno avuto stasera il loro epilogo a Napoli. L'organizzatore dei nazionalisti di Afragola è il consigliere provinciale comm. Angelo Cerbone, grande elettore di quel luogo. Come tale egli era indiziato nel grave conflitto fra nazionalisti e fascisti in cui trovò la morte un disgraziato passante. Verso le 17 di stasera il comm. Cerbone, che era venuto a Napoli, usciva dalla Deputazione provinciale e si dirigeva verso piazza Carolina in compagnia del figlio. I fascisti che erano stati avvisati della sua presenza a Napoli, lo attendevano nei paraggi e lo fermarono, invitandolo a seguirli alla sede del fascio insieme col figlio. Poco dopo alla sede del fascio era chiamato un funzionario di questura che ha dichiarato in arresto il Cerbone.

Intanto si notano anche a Napoli i dissidi tra fascisti e nazionalisti. Stamane un gruppo di questi ultimi, ai quali si uni qualche drappello d'Italia andava in giro per le vie, fermando i fascisti isolati. In via Gennaro Serra i componenti il gruppo si sono imbattuti in due giovani fascisti. Accerchiatili, intimarono loro di gridare: abbasso Mussolini. I due fascisti si sono rifiutati e stavano per essere malmenati allorchè sono sopraggiunti altri fascisti che con le rivoltelle in pugno hanno accerchiato i nazionalisti disarmandoli e trasportandoli assieme con gli arrestati alla sede del fascio. Di là sono stati quindi avviati in questura ove sono stati trattenuti in arresto perchè abusivamente armati.

Il Törekvés batte Speranza (3-0)

Savona, 28 notte.

Un discreto pubblico ha assistito all'incontro fra ungheresi e i concittadini rosso-verdi. Gli ospiti sono stati applauditi dal pubblico per il loro meraviglioso giuoco che ha toccato in seguito gli apici, specie durante le azioni culminanti nei tiri in goal. Il Törekvés possiede una prima linea di valore eccezionale, specie l'ala e l'inside sinistro. Se l'esito della partita odierna è contenuto nella - sera e di tre punti, bisogna elogiare il tris difensivo savonese, che ha arginato con sforzo straordinario situazioni critiche, compiendo con audacia e coraggio, azioni pericolose, quando il punto sembrava inevitabile. Nei mediani ungheresi non abbiamo riscontrato la stessa valore degli avversari, però l'allenatore superiore agli altri due. I terzini, pur essendo lievemente inferiori ai loro diretti competitori, ci fecero però assistere ad un bel giuoco di intesa e lo si comprende a priori quando si sappia che da ben 12 anni il Sigl e da 16 l'Horvath, giocano nello stesso club. In questa squadra giocano otto 4 ex-nazionali, e cioè i due terzini, il centro mediano e l'inside destro due attuali nazionali cioè l'ala e l'inside sinistro.

La squadra ungherese oggi ha meravigliato per il suo giuoco accademico fine, scientifico, veloci-simo. Le qualità massime di ogni giocatore sono: tecnica perfettissima sul pallone, il perfetto passaggio e la violenza del tiro quasi sempre di una precisione sbalorditiva.

Contro questa potente squadra i rosso-verdi si sono fatti onore, e si deve loro il più vivo e meritato elogio. Magnifici per volontà, audacia, impeto e coraggio, devono unicamente alla troppa perchè-lanza se al loro attivo mancano almeno due punti. Ottimamente alla difesa si è distinto oggi il centro sostegno, Scotti, coadiuvato di alliro Arcenne. Lo stesso trainer magnifico per la sua conformazione. I due portieri sono stati all'altezza del loro compito, della prima linea non possiamo dire che abbia sempre saputo sfruttare veramente ottime, ma si deve convenire che Boggio, Pangro, Trentoro e Gennaro sono riusciti a mettere in pericolo moltissime volte la rete avversaria ben difesa da Lanino.

Bene arbitrava da Torbano, della Sturanza, la partita si è svolta in un ambiente calmo e cortese nei limiti della più perfetta cordialità sportiva. Il primo goals è segnato da Bercsi, invece, dopo solo un minuto di giuoco il secondo punto dalla stessa giocatore al 41.o minuto del secondo tempo, con una stupenda rete, preceduta da parata del portiere, dalla violenta cannonata sfuggita al muro ed andata a protettarsi in fondo alla rete: il terzo punto lo segnò al 32.o minuto del secondo tempo dall'inside destro Horb, ed il portiere vide il fatal sole quando non era più in tempo per evitare la rete. Un gran giuoco degli ospiti, degno del loro blasone della ripresa, in annullate. Alla fine della partita la folla ha acclamato entusiasticamente.

La Fiat al Gran Prix di Francia

Parigi, 28 notte.

All'Automobil Club francese, è pervenuta da Torino l'iscrizione di tre macchine Fiat, che parteciperanno al Circuito della Turenna, nel quale si disputerà l'anno prossimo il Gran Prix dell'Automobil Club di Francia. Le tre vetture italiane vengono ad aggiungersi a tre Rolland-Pillain e a tre vetture tipiche Lumbeam. Ma le iscrizioni aumenteranno certamente.

L'«Auto» commentando la notizia, si compiace della deliberazione della grande casa italiana, e la giudica una simpatica volontà di lotta ed una cavalleresca sfida, in quanto, ricordasi, nel 1913 il Gran Premio Europeo in Italia, la Fiat perdette potuto mettersi esclusivamente in questa grande prova internazionale. Aggiunge il giornale sportivo parigino che la Fiat probabilmente correrà in Francia non le stesse macchine che furono vittoriose a Strasburgo ed a Monza; ma questo non è che una supposizione, trattandosi di un delicato segreto... d'ufficio.

DA MILANO

Straordinata dal treno. — Un treno, al Dirlo di Torino, schiacciava un individuo che attraversava in quel punto il binario, sfracellandolo. E' stato riconosciuto per certo Pasquale Cozzi, di anni 23. Sul suo conto non si hanno maggiori notizie e non si conosce perfettamente come abbia potuto accadere la mortale disgrazia.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Baldelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 27 + 6.5
Temp. minima della notte dal 27 al 28 — 2.5

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1922

NASCITE 21: maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Accimo Ernesto con Giorda Domenica — Allera Tommaso con Battistella Rosa — Bolica Antonio con Gilardi Teresa — Ballero Giuseppe con Bulla Rosa — Bartareschi ing. Rodolfo con Fino dott. Maria — Cavertino Giuseppe con Col Maria — Cunsolo Carlo con Perosa Letizia — Carlino Cesare con De Gregorio Vittoria — Crescenzo Pietro con Giovannini Rosina — Praiscobono Gaetano con Scalido Angela — Gallino Eugenio con Campolonghi Maria — Galliano Mario con Barbano Irma — Giemondi Luigi con Borgna Ines — Lanza Giuseppe con Colla Luigia — Nobile dei conti Massa Salvato avv. Cesare con Rossi Clara — Menabino Giuseppe con Scippo Fortunata — Musizza ing. Giovanni con Stella-Massiera Margherita — Pastrone Vincenzo con Lavagnino Rosa — Peretti Giovanni con Vinciguerra Lucia — Scaglen Giuseppe con Carlotta Rosa — Bevilacqua Armando con Valetti Carolina.

MORTI: Navarrolo Alberico fu Antonio, d'anni 28, di Cheri, negoziante, via Pisa, 41 — Anselmo Giuseppe vedova Casetta, id. 70, di Livorno V., casalinga, via Milano, 13 — Cirigliu Giovanni fu Francesco, id. 61, di Bianzè, muratore, via S. Tomaso, 9 — Casalone Guido fu Luigi, id. 32, di Torino, mercante, via Torricelli, 31 — Marinello Assigisa vedova Piantanida, id. 62, di Villadeati, casalinga — Soldati Emma, fu Costantino, id. 75, di Torino, agiata, via Bogino, 19 — Giovenale Luisa vedova Giva, id. 57, di Ongella, agiata via della Rocca 38 — Pavi Luigi fu Stefano, id. 53, di Candiolo, elettricista — Rossi Lucia di Carlo, id. 00, di Pontassio Po, lessatrice, via Piave, 12 — Calegi Rosa vedova Zanoletti, id. 81, di Verona, agiata, via Asti, 12 — Bianco Teresa fu Marchisio, id. 80, di Montegrosso d'Asti, casalinga, v. Verzelli, 55 — Gay di Quarti conte Calisto marchese di Lesegno fu conte Giuseppe, id. 61, di Torino, agiato, corso Duca di Genova, 17 — Pollerani Giovenna vedova Lombi, id. 61, di Montaporzio, casalinga — Garlallo Gior. battista fu Giuseppe, id. 77, di Grugliasco, comadino — Galateo Adolfo Paolo di anz. Augusto, id. 15, di Torino, studente, via Madama Cristina, 58.

Morti d'anni sei, 4. Totale 10, di cui 3 domiciliati, 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga e straziante malattia munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

ANSELMO GIUSEPPA ved. CASETTA

Il figlio GIOVANNI colla moglie e figlio, la figlia GIOVANNA coi figli, la sorella ERNESTA, il fratello, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 14.30 partendo da via Milano, n. 12.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 28 Dicembre 1922.

Castellano - Prim. Imp. Pom. Funebri - Tel. N. 2.

Nel pomeriggio d'oggi, giovedì, 28 corr., a Pinerolo, dopo brevissima infermità si spegneva serenamente confortato dall'assistenza religiosa, ponendo termine ad una vita austera e più volte dedicata al culto del dovere e della famiglia, il

Dott. Cav. EUGENIO VALLETTI

Medico Chirurgo

Con profondo dolore danno la triste partecipazione la moglie BOCCHIETTI MARGHERITA; i figli Dottor LUIGI, giudice-pretore del Mandamento di Caveur, e avv. DOMENICO; la figlia MARIA e parenti tutti.

La spoglia avrà luogo lunedì 1 gennaio, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione, corso Torino, 1.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Pinerolo, 28 dicembre 1922. 100

La famiglia della compianta

Baronessa

GIUSTINA GHILIA ved. HERNANDEZ

di Carrera e S. Gerardo

commossa dell'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata alla cara Estinta ringrazia sentitamente quanti amici e conoscenti vollero per scritto o in persona rendere l'ultimo omaggio. 24020

Iersera spirava l'anima buona di

Gina Bianco

nata Marchisio

Ne danno il triste annunzio il marito BATTISTA, le sorelle ANNETTA, i fratelli, i cognati e nipoti.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 14.30, partendo da Corso Vercelli, 64.

Stamane, dopo brevissima malattia, decedeva il

Prof. Rodolfo Campagnano

Rabbino Maggiore di Alessandria

Sbalorditi, ne danno il triste annunzio la moglie ANNA SACERDOTE; i figli SAUL, LAURA, ADELE, MYRIAM; il fratello UMBERTO; la sorella AURELIA ed EMMA; gli sposeri, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 29 corrente, alle ore 10.30, partendo dal domicilio dell'estinto, via Francesco Ferrer.

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori; non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 7595

Mercoledì, alle ore 22, munito dei Conforti religiosi, si spegneva, dopo una vita modesta ma laboriosa

Graglia Giovanni

d'anni 64

Tanto il triste annunzio la moglie LUCIA, i figli FRANCESCO, MARCELLO con la moglie CAROLA col figlio LUCIANO, la figlia CAROLINA col fidanzato OTTAVIO BORTIGNONI, il genero OLIVERO PIETRO coi figli MARIA, OLGA, RENATO. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29 corr., alle ore 10, partendo da via San Tommaso, 9.

La famiglia del compianto

Comm. Camillo Dellachà

commossa per il tributo d'affetto reso al suo caro Estinto, ringrazia tutti quanti hanno voluto colla loro partecipazione ai funerali, con fiori e con scritti, a lui al suo funebre dolore.

In particolare porge i suoi ringraziamenti a S. E. Teofilo Rossi e S. E. il dottor Borea d'Olmo, a S. E. Dante Ferraris, al Prefetto di Genova; al Comune di Moncalieri, all'Ospedale Civile di Santa Croce, alla Congregazione di Carità di Moncalieri, all'Asilo Infantile Umberto I di Moncalieri, all'Ospizio Denina, alle Fabbriche Riunite Fiammiferi, alla ditta Rocca Piazzio & F., al Comitato Piemontese per la Storia del Risorgimento, alla Cartiera d'Ormea, all'Unione Industriale Fiammiferi, all'Unione Stearinerie Lanza, alla Società Assicuratrice Savoia, alla Ditta Vermouth Filipponi & C., alla Società Canottieri Cerea, alla Società di M. S. degli Scribentenari A. Dellachà e Abbona e Romagna e al Sindacato Nazionale Fiammiferai.

Torino, 28 dicembre 1922.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

†

Stamane alle ore 11.15 rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio il

Conte Calisto Gay Di Quarti

Marchese di Lesegno

Gentiluomo di Corte

Onorario di S. A. R. la Duchessa di Genova

Coll'animo costernato ne danno

Appendice della STAMPA (31)

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

Era smarrita in quell'oleggiamento; il sentimento della sua povertà le dava come un'aureola di gloria. Sorpresso da quella voce tremante, dalla fierezza che quel povero essere umiliato ritrovava ad un tratto, Cadet tacque per un istante.

La porta, spinta da Marina, s'aprì e la superba ragazza entrò.

— Ah! non è vero — ella disse con voce forte e con aria insolente — che facevate dunque alla fontana, eh? Sarebbe ben malcreanza a dirlo.

— Tacete, voi siete una miserabile... Capite — ripetè Maddalena, rispondendo ad un gesto di Marina — vi ordino di tacere! E voi, Cadet, ascoltatemi... Sì, ho amato Giovanni Corigneau con tutto il mio cuore, con tutta l'... ho amato... dopo Dio non ho amato altri come lui, ma non ho nessun rimprovero a farmi. Davanti al Signore che ci ascolta, giuro che sono pura e innocente d'ogni colpa... a voi ho dato la mia vita, ho fatto per voi tutto ciò che dovevo... ho sopportato i vostri maltrattamenti, le vostre ingiustizie, tutto, e pensino i miei di farmi vivere sotto allo stesso tetto con quella creatura...

E con gesto maestoso additò Marina, che pareva, come Cadet, inchiodata al suolo dalla stupefazione. Poi continuò:

— Sì, bene che a cittadini la mia morte per darle il mio posto, so che nel giorno in cui m'avrete fatto fare il testamento troppo che dura troppo a lungo. Ebbene, ascoltate ciò che vi dico... Quando si sta per morire si vede più in là: tutto ciò che vi porterà fortuna... Cercate di farvi buoni, avrete bisogno che il buon Dio vi dimentichi; in quanto a me, io vi perdono... tutto... ma voglio morire tranquilla... Andatevene, uscite tutti e due, lasciatemi e pentitevi!

Sempre ritta, cogli occhi fiammeggianti, grande nel suo dolore e nella sua commozione, ella mostrava loro la porta; un soffio potente le sollevava il petto; ella era terribile: si sarebbe detto che il Dio che la ispirava avesse parlato per sua bocca.

Ed i due sciagurati obbedirono senza rispondere una parola. Schiacciati da quella bambina, uscirono dalla camera.

XXVI.

Da quel giorno un cambiamento si produsse nella morente. L'indimenticabile amore si raccoglierà in lei, e la sua voce infranta copriva tutte le altre. Ella poi ebbe più rimorsi e, sapendo morto l'adorato, ella credè scoppiare nel suo cuore quella fiamma che per tanto tempo aveva voluto, aveva creduto poter soffocare.

Ella amò Giovanni morto come un d'amato, come un amante. La scossa dell'ultima disperazione e dell'insolita intensità la salvò dalla morte. Il suo orribile dolore si trasformò in dolce ebbrezza; ella provò la gioia dei martiri morire. Ed il suo pensiero, purificato, elevato, le rendeva le loro due anime riunite nello spazio infinito, nella luce eterna, nella fiamma di quell'amore immortale.

Ella cessò di soffrire; un dolce languore pareva cullasse i suoi mali. Era tanto magra che pareva dirsi trasparente; ma il suo pallore così profondo si velava adesso in qualche momento d'una leggera tinta rosea. Sembrava che quel povero cuore ignorato tentasse rivelarsi un'ultima volta agli occhi degli uomini che lo avevano misconosciuto mandando a quel volto raggiante un riflesso dell'indistruttibile bellezza. I suoi grandi occhi avevano strani riflessi chiari, un fluido li avvelenava con un scintillio addolcito. Quei poveri occhi dolorosi adesso sorridevano sempre. Sull'ultimo sorriso di quell'anima infranta, per la quale la ragione mortale non esisteva più e che stringeva l'ignoto con tutte le sue forze, inutili su questa terra

. . . . . .

Il giorno della scena col marito, Maddalena si era fatta preparare una camera all'altra estremità della casa, e Cadet non aveva detto nulla; non era nemmeno ritornato presso di lei. Sentiva uno strano malessere, aveva vergogna di essersi lasciato sfuggire a quel modo, e temeva non avrebbe avuto il coraggio di ricominciare le sue brutalità; d'altronde era ben persuaso adesso dell'innocenza della povertina. Il turbine di collera sollevato da Marina era sparito davanti al sacro sdegno di Maddalena, e della cattiva azione della perversa ragazza non rimaneva che ciò che ella aveva voluto, l'animaletto era moribondo.

Otto giorni dopo, nel momento in cui la ragazzina che avevano presa per curarla entrava al mattino nella sua camera, Maddalena le disse:

— Piccina, va la fretta a Fernoy e di' al signor curato che mi sento molto male e che voglio vederlo prima di morire. Pregalo poi di venire qui subito.

La bambina si avviò verso la porta.

— Aspetta — le disse ancora Maddalena. — Aiutami prima ad alzarmi.

Ella non soffriva, ma sentiva che la vita la abbandonava; la sua estrema debolezza le diceva che l'ultima ora era prossima.

Si vestì lentamente, con gesti esitanti, con grazia straziante. Finalmente, quando si fu trascinata fino al seggiolone di paglia presso alla finestra:

— Va — ella disse alla piccina con voce molto fioca.

Non poteva più respirare e una grande oppressione le stringeva il petto; ella appoggiò la testa sul guanciale che aveva dietro di sè e chiuse gli occhi.

Stette a lungo così; l'oppressione aumentava e il respiro si faceva sempre più affannoso. Finalmente ella trasalì... al suo orecchio era giunto il tintinnio di un campanello... era il prete...

. . . . . .

Aveva ricevuto l'estrema unzione; poca gente nella camera: il curato, Pierina e babbo Artin, che, coll'eterno cappello alla mano, un ginocchio a terra, lasciava cadere, senza sentirle, grosse lacrime, rade e pesanti, che si perdevano nella dura barba.

Maddalena sorrideva sempre.

— La pace sia con voi, figlia mia, — le disse dolcemente il prete; — voi avete perdonato a tutti, Dio vi perdonerà le vostre colpe.

— Sono benedetta perchè ho amato.... Mio Dio, voi lo sapete se ho compiuto il mio destino, quale dolcezza nel cuore! Come vi amo, mio Dio!

La sua esaltazione cresceva; ella s'era sollevata, i suoi occhi risplendevano, ed era con bella in quello stanco supremo di tutta la sua anima che non poteva più una creatura umana.

— Calmatevi, figlia mia! — disse il prete commosso.

— Calma... oh! sono calma, divinamente calma. La vede, non soffro più... Sì, sono sta buona, come sono felice! Giovanni, che adorato ti vedo, sento la tua voce, il tuo... Andremo insieme nelle stelle a glorificar Dio mandorel... Non è vero, padre mio, — ella si volgeva al curato, — non è vero che l'amore è la santità sulla terra, non è vero che nel cielo è tutta la felicità promessa agli eletti? I cattivi moriranno e non ameranno! Ma lo sempre amato, lo! oh! vedete! *(Continua).*

Prossimamente:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

28 dicembre 1922

Mercato ben tenuto, sempre però con ampiezza di limitata. Il Consolidato stazionario. Meno sostenuti i Bancari. Qualche realizzo di Buoni Stabili. Fermi gli Industriali. I Cotonieri non meno il Francia ed il Germania, piuttosto offerti.

Rendita 3 ½ % cont. 77,50, 77,50 in fine 79,20 n. — Consolidato 5 % cont. 87,15-86,90, 85,60; fine 87,40 in 87,15, 87,25 — Banca d'Italia fine 1561 — Banca Commerciale cont. 924, fine 930-929, 930 — Credito Italiano fine 715 n. — Banco di Roma fine 461 n. — Ferrovie Meridionali fine 352 — Rubattino fine 550-570, 560 — Sola cont. fine 64 ½ 64 ½, prof. fine 73 ½-73, 73 ½ — Elettricità Alta Italia fine 502-503 ½, 502 ½ — Elettricità Alta Italia fine 502-503 ½, 502 ½ — Sip cont. 125 ½; fine 128 ½-128 ½, 128 ½ — Amiantо fine 17 ½ n. — Unione Elettrica fine 21 ½ — Nobile fine 357-355, 357 — Ronchetti fine 3[illegible] n. — Fiat fine 220-221 ½, 220 ½ n. — Fonderie fine 150 — Metallurgiche cont. 183 ½-182½, 183 ½ — Eral fine 460-460, 462 — Beni stabili fine 470-471, 471 — Fiammiferi cont. 177, fine 177 — Partelli fine 58 ½-58 ½, 58 ½ — Salt fine 250

Cambi: Parigi 141,75-142,75, 142,50 — Londra 92 92,05, 92, fine 91,95-91,70 — Svizzera 370 n. — New York 19,65-19,60, 19,65 — Germania 0,26 ½, fine 0,25 ½

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il mercoledì, il secondo il giovedì, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 28 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 58,37 — Consolidato 5 % 87,50 — Banca d'Italia 1562 — Banca Commerciale 922 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 461 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 295 — Rubattino 557 — Lombarde privilegiate 95,50 — Lombarde Cantoni 113,50 — Cotonificio Veneziano 135 — Cotonificio Meridionale 50 — Fiat 220,50 — Terni 180 — Sola cont. 65 — Sola prof. 74,50 — Officine Meccaniche 107 — Breda 75 — Ansaldo 92 — Montecatini 180,50 — Metallurgica Italiana 1015,50 — Elettrici 370 — Società Adriatica Elettr. 320 — Vizzola 302 — Marconi 209 — Molini Alta Italia 350 — Industria Zuccheri 435 — Raffineria Lig. Lomb. 405 — Italgas 310 — Distillerie Italiane 126 — Esercizi Italo-Americani 314 — Beni stabili 420 — Fiat 201 — Italia 10,25 — Ilva 12 — Leonia Trasporti 185 — Rosari Varzi 410 — Cantoni 1915 186 — Costruzioni Venete 167.

Cambi: Francia 142,90 — Svizzera 371,50 — Londra 91,90 — New York 19,62 — Germania 0,27 — Vienna 0,03 — Romania 11,50 — Belgio 130,25 — Spagna 311 — Praga 61,50.

BORSA DI GENOVA, 28 Dicembre. — Rendita Italiana 3 ½ % 58,50 — Consolidato 5 % 87,87 — [illegible] Italiana [illegible] — [illegible] Mediterraneo 127 — Rubattino 557 — Erariali Fondo di Cassa 86 — Raffineria Ligure-Lombarda 471 — Industria Zuccheri 435 — Accidentale Terni 356 — Acciaierie Elba 14 — Ilva 12 — Piombi Alta Italia [illegible] — Nobile 357 — Ronchetti 150 — Fiat 220 — Sola ord. 65 — Sola pref. 74,50 — Officine Meccaniche 107 — Breda 75 — Ansaldo 92 — Montecatini 180,50 — Metallurgica Italiana 1015,50 — Elettrici 370 — Società Adriatica Elettr. 320 — Vizzola 302 — Marconi 209 — Molini Alta Italia 350 — Industria Zuccheri 435 — Raffineria Lig. Lomb. 405 — Italgas 310 — Distillerie Italiane 126 — Esercizi Italo-Americani 314 — Beni stabili 420 — Fiat 201 — Italia 10,25 — Ilva 12 — Leonia Trasporti 185 — Rosari Varzi 410 — Cantoni 1915 186 — Costruzioni Venete 167.

Cambi: Francia 142,90 — Svizzera 371,50 — Londra 91,90 — New York 19,62 — Germania 0,27 — Vienna 0,03 — Romania 11,50 — Belgio 130,25 — Spagna 311 — Praga 61,50.

BORSA DI PARIGI, 28 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 58,37 — Consolidato 5 % 87,50 — Banca d'Italia 1567 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 461 — Ferrovie Meridionali 352 — Ferrovie Mediterranee 295 — Rubattino 557 — Lombarde privilegiate 95,50 — Lombarde Cantoni 113,50 — Cotonificio Veneziano 135 — Cotonificio Meridionale 50 — Fiat 220,50 — Terni 180 — Sola cont. 65 — Sola pref. 74,50 — Officine Meccaniche 107 — Breda 75 — Ansaldo 92 — Montecatini 180,50 — Metallurgica Italiana 1015,50 — Elettrici 370 — Società Adriatica Elettr. 320 — Vizzola 302 — Marconi 209 — Molini Alta Italia 350 — Industria Zuccheri 435 — Raffineria Lig. Lomb. 405 — Italgas 310 — Distillerie Italiane 126 — Esercizi Italo-Americani 314 — Beni stabili 420 — Fiat 201 — Italia 10,25 — Ilva 12 — Leonia Trasporti 185 — Rosari Varzi 410 — Cantoni 1915 186 — Costruzioni Venete 167.

Cambi: Francia 142,90 — Svizzera 371,50 — Londra 91,90 — New York 19,62 — Germania 0,27 — Vienna 0,03 — Romania 11,50 — Belgio 130,25 — Spagna 311 — Praga 61,50.

BORSA DI FIRENZE, 28 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 58 — Consolidato 5 % 87,37 — Banca d'Italia 1516 — Banca Commerciale 920 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 461 — Ferrovie Mediterranee 295 — Ferrovie Meridionali 352 — Ansaldo 18 — Rubattino 557 — Marconi d'Italia 353 — Libia [illegible] — Britannia 206,50 — Carburo 610 — Zuccheri di Roma 73 — Accidentale Italiano 12 — Fiat 200 — Monte Amiata 97 — Sola ord. 64 — Sola pref. 74.

Cambi: Francia 143,25 — Londra 91,85 — Svizzera 374 — New York 19,65 — Berlino 0,27.

BORSA DI NAPOLI, 28 Dicembre. — Rendita Italiana 3 ½ % cont. 77,80 — Id. id. in fine 78,10 — Cotonificio 5 % cont. 86,25 — Id. id. in fine 87,25 — Banco d'Italia 1515 — Banco Commerciale 920 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 461 — Ferrovie Meridionali 352 — Navigazione Generale Italiana 340 — Tram 130 — Acqua Marcia [illegible] — Ilva 011 — Cotonificio Napoli 578 — Accidentale Terni 350 — Ansaldo 18 — Metallurgica Italiana 1015 — Ilva 12 — Animonio 32 — Montecatini 179,50 — Elba 10 — Immobiliari 242 — Beni stabili 421 — Interno [illegible] 92,50 — Carburo Calcio 610 — Acqua 250 — Elettrochimica 86 — Fondi rustici 200 — Fiat 201 — Rinascente 520 — Sola 62,75 — Eridania 401 — Marconi 207 — Cotonificio Meridionali 69,25 — Libera Triestina 417 — Forze idrauliche 260.

Cambi: Francia 143 — Londra 91,75 — Svizzera 370 — New York 19,65 — Germania 0,27.

BORSA DI TRIESTE, 28 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 57,85 — Consolidato 5 % 86,85 — Banca d'Italia 1567 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 461 — Ferrovie Meridionali 352 — Ferrovie Mediterranee 295 — Anon. Infer. Milano 000 — Breda 220 — Ansaldo 18 — Ilva 12 — Libera 577 — Banca Commerciale Triestina 561 — Assicurazioni Generali 21.600 — Riunione Adriatica 2[illegible] — Acqua 260 — Cogifich 340 — Libera Triestina 417 — Lloyd 1650 — Phönix 315 — Rote Elektrische 288.

Cambi: Francia [illegible] — Londra 91,75 — New York [illegible] — Amsterdam 3[illegible] — Praga [illegible] — Budapest 11,25 — Praga 62,50 — Vienna 0,02 ½ — Zagabria 2[illegible] — Belgio 132.

BORSA DI FIRENZE, 28 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 58 — Consolidato 5 % 87,37 — Banca d'Italia 1516 — Banca Commerciale 920 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 461 — Ferrovie Mediterranee 295